LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Biraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento e ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Lo svolgimento lento e pesante della crisi

I radicali insistono per la riduzione delle spese militari.

Il ministro della guerra suggerito dall'«Avanti!» — Il Ministero si completerà oggi?

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 12, ore 20,20.

La crisi si svolge più lentamente e più pesantemente di quanto pareva nei primi giorni. Fare un Ministero è meno che niente: se i portafogli, invece che nove, fossero cento, si troverebbero sempre i cirenei prontissimi a sobbarcarsi l'ardua croce del potere: ma quello che occorre è fare un Ministero vitale, cioè che sappia avere una maggioranza nella Camera. E raggiungere questo scopo, coi gruppi e gruppetti che fioriscono nella nostra Camera, non è cosa facile.

Si è detto e si è ripetuto a sazietà in questi giorni che l'on. Zanardelli avrebbe fatto un Ministero di parte, e che il suo nome era una garanzia, che sarebbe finita per sempre la confusione delle tendenze e dei programmi. Chi affermava ciò era ingenuo o in mala fede: l'on. Zanardelli ha compreso subito che non si poteva mettere assieme un Ministero di pura Sinistra, ed appunto perchè ciò non è possibile, come non è possibile un Ministero di pura Destra, sorgono difficoltà di trattative.

Formato il primo gruppo di Sinistra pura (Zanardelli-Giolitti), non fu difficile avere l'appoggio e l'adesione dell'on. Prinetti (Destra indipendente), e la benevola aspettativa dell'on. Di Rudinì, con partecipazione di qualche rudiniano al Governo. Ma anche con una punta verso Prinetti e l'altra verso l'onorevole Di Rudinì, il Ministero futuro rischiava di essere battuto o subito o quasi subito alla Camera; di qui la necessità di un'altra punta, la quale, se non aggiungeva omogeneità al colore del futuro Gabinetto, doveva almeno portargli voti. Si iniziarono così trattative coll'on. Sacchi, il quale non si mostrò riluttante, fin da principio, ad accettare. Però, a questo proposito, amore di verità mi costringe a notare che il futuro Gabinetto erra se crede che, coll'entrata di Sacchi al Ministero, l'Estrema Sinistra, o parte di essa, si dimostrerà ministeriale.

Essa dichiara altamente che non appoggerà il Ministero se non sarà di pura Sinistra; e poichè di pura Sinistra non solo non può essere, ma coll'entrata certa di Prinetti non lo è più, così l'on. Zanardelli teme, e non a torto, che l'entrata dell'on. Sacchi non gli giovi più di quello che abbia giovato all'on. Crispi l'entrata degli onorevoli Ferrari e Fortis, i quali furono obbligati a staccarsi dal gruppo radicale. E notate che le maggiori pretese e i più precisi *ultimati* sono posti dai radicali legalitari e dai repubblicani; mentre l'*Avanti!* accetta anche l'onorevole Prinetti, e segue con simpatia il lavoro dell'on. Zanardelli, il *Secolo* e il *Tempo* di Milano parlano molto chiaro, e dicono che al Ministero bisogna che vadano i principii e non le persone; e prevedono che se l'on. Sacchi entra in un Ministero che non sia di pura Sinistra, finirà per rimanere solo.

Inoltre i radicali pongono delle condizioni molto chiare per quanto riguarda le spese militari. Qui sta essenzialmente lo scoglio da superare affine di rendere definitivo l'accordo fra Zanardelli e i radicali. Questi, per mezzo degli onorevoli Sacchi e Marcora, hanno fatto sapere all'on. Zanardelli che, per avere il loro concorso, bisogna assolutamente intendersi prima sulla limitazione delle spese militari. Essi pretendono di essere garantiti che non si sorpasserà, sotto qualsiasi pretesto, la cifra di 239 milioni. Cosicchè i 25 milioni che si ricaveranno dalla vendita delle navi dovrebbero versarsi al tesoro. Ricorderete invece che la Giunta del bilancio li destinò recentemente alla trasformazione dell'artiglieria, per la cui trasformazione, invece, pare che i radicali vorrebbero che si provveda col bilancio ordinario.

L'*Avanti!*, poi, con un linguaggio che è molto commentato nei circoli politici e militari, dice chiaramente che, se ad un accordo si viene fra l'on. Zanardelli e i radicali, il ministro attuale della guerra, onorevole Di San Martino, non può più rimanere al Ministero. E poichè l'*Avanti!* stasera è in vena di dare consigli alla Corona, si domanda perchè non si pensa al generale Ricotti, il quale fu già scartato — sono parole dell'*Avanti!* — perchè aveva pensato appunto alla riduzione dei Corpi d'armata.

E' superfluo dire che questi consigli sono commentatissimi, e da tutti si domanda fin dove verrà andare l'on. Zanardelli. Già da molto tempo sostengo la necessità della riduzione di due Corpi d'esercito, ma nessuno che conosca un po' l'ordinamento militare attuale può asserire che anche sulla somma attualmente stanziata per dodici Corpi si possano fare serie economie.

E poi come si può prendere un impegno assoluto di non aumentare le spese militari quando, pur troppo, domani può sorgere la necessità di una rapida trasformazione tecnica?

Lo svolgimento che prende la crisi comincia ad impensierire parecchi; l'Estrema Sinistra impone, come è naturale, condizioni, e vuole partecipare al Governo almeno con due portafogli. L'on. Zanardelli vorrebbe che l'Estrema fosse rappresentata unicamente da Sacchi; essa invece vuole anche Marcora. Il Sacchi poi non vuole le finanze, perchè si sente incompetente, e vorrebbe la grazia e giustizia, o i lavori, e anche l'agricoltura.

Per discutere di tutte queste difficoltà oggi i deputati radicali si riunirono all'*Albergo Milano*; erano presenti Sacchi, Marcora, Pantaleoni, Pavia; ignoro quale determinazione abbiano presa; so soltanto che l'onorevole Sacchi si recò dall'on. Zanardelli e quindi dall'on. Giolitti.

L'*Italie* dice di credere che le condizioni poste dai radicali non saranno accettate dall'on. Zanardelli, e si domanda se ora non si farà una piccola conversione a Destra. Secondo essa ne sarebbe un sintomo la chiamata telegrafica di Gimaso, il quale arriverebbe stasera o domattina, accompagnato da Debernardis, entrambi rudiniani fedeli. L'on. Debernardis avrebbe un sottosegretariato.

L'*Avanti!*, invece, insiste nel dire che il programma del nuovo Ministero o sarà un programma di ardimento o sarà preparazione al suicidio.

Questo linguaggio dei giornali radicali è molto sintomatico, e non lascia concepire all'on. Zanardelli troppe speranze circa l'appoggio dell'Estrema Sinistra.

Perciò l'on. Zanardelli ieri ed oggi ha lavorato febbrilmente per avere nel Ministero qualche rappresentante della Sinistra indipendente, quella che formava la maggioranza dell'on. Pelloux. I suoi sforzi furono coronati da successo, per quanto riguarda l'on. Nasi Nunzio; ma non per quanto riguarda l'onorevole Lacava. Le trattative furono lunghe; vi furono parecchi colloqui; pareva che l'on. Lacava avesse detto di sì, ma oggi, nel pomeriggio, le trattative si ruppero definitivamente. L'on. Zanardelli ne iniziò coll'on. Baccelli, col quale ebbe un colloquio alle ore 16, e gli offrì il portafoglio di agricoltura e commercio. L'on. Baccelli, che ha la mania dei campicelli, non si mostra alieno dall'accettare anche questo portafoglio, ma vorrebbe che il ministro del tesoro gli assicurasse i mezzi per attuare il suo vasto programma di riforme in favore dell'agricoltura. La condizione è assoluta. L'onorevole Zanardelli interpellerà stasera il futuro ministro del tesoro, che ancora non si sa chi sia, ma che l'on. Zanardelli deve già avere *in pectore*, e dalla sua risposta dipenderà o meno l'accettazione dell'onorevole Baccelli. Però è molto facile che il futuro ministro del tesoro dica di no; in questo caso anche l'on. Baccelli declinerebbe l'offerta, pur dichiarando che appoggerà coi suoi amici il nuovo Ministero, finchè gli giovarà. Questo non si dice, ma s'intende.

Come si vede, all'ultimo momento, proprio quando l'on. Zanardelli pareva dovesse giungere in porto, si è sollevata un po' di tempesta. La quale non impedirà che l'onorevole Zanardelli faccia il Ministero, ma è un sintomo niente affatto trascurabile per l'avvenire del Gabinetto. Tutte le divergenze attuali che hanno impedito il rapido formarsi del Gabinetto sono altrettanti germi di discussioni future. Il nuovo Ministero finirà per essere, come i Ministeri passati, un Ministero di coalizione, nel quale trovano rappresentanza le tendenze più diverse.

I giornali che sono noti per le loro simpatie zanardelliane e giolittiane spiegano la lentezza della crisi col desiderio dell'on. Zanardelli di fare un Ministero forte.

La *Tribuna* ha questa informazione sulla crisi:

« Senza entrare in particolari che possano parere indiscreti, constatiamo con sicurezza che la soluzione della crisi ha fatto nella giornata un passo notevole. Si capisce del resto, e anche i più frettolosi dovrebbero avvertirlo, che non si deve pretendere una sollecitudine la quale sarebbe quasi senza precedenti. Ora, a parte le difficoltà di una situazione parlamentare, frutto di lontani e di recenti errori, si tratta di costituire un Gabinetto in guisa ch'esso possa rispondere al proposito fermamente deliberato di risolvere questioni così ardue come poche altre volte fin qui si sono presentate al Governo. Quindi è necessario che l'on. Zanardelli possa assicurar bene avanti, fra i suoi collaboratori, un accordo non solo di idee, ma dei metodi da seguire per attuarle. Se le trattative quindi durassero anche per domani, non sarebbero destinate che a rendere più solida la compagine del Gabinetto, il quale per gran parte è già costituito. Così, dunque, non hanno ragione nè esattezza le liste che si continuano a pubblicare con nomi già fissati e portafogli già distribuiti. Non hanno alcun fondamento di verità le mal dissimulate speranze di nuove e gravissime difficoltà che possano impedire a Zanardelli di compiere il mandato che il Re ha voluto confermargli. »

L'on. Zanardelli, dopo aver passato il pomeriggio con altri uomini politici, si è recato alle ore 18, al Quirinale per conferire col Re. Il colloquio è durato circa un'ora.

Il considerando della sentenza

nella causa Silvagni-Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

La sentenza della causa Silvagni Saracco ha questo considerando: « Il Tribunale, ritenuta l'inattendibilità dell'obbligazione che si intende violata per parte del convenuto Saracco, e il carattere altamente morale della stampa e della posizione del giornalista, considera come inammissibile l'istanza prodotta dall'attore Silvagni, perchè sostenuta da un preteso contratto, nel quale la causa (cioè l'obbligazione, nel presidente del Consiglio, di un mensile contributo al giornale, e, nel Silvagni, l'obbligo di non attaccare le persone del Governo) è illecita, perchè, se l'attore riteneva che le personalità politiche non fossero meritevoli di censura, e in tal caso era suo dovere astenersi da biasimi, o egli riteneva il contrario, e in tal caso era parimente suo dovere di pubblicare quello che la propria coscienza gli dettava, a scopo di illuminare i propri concittadini. E siccome è postulato nella dottrina e nella giurisprudenza che è illecito procurarsi un vantaggio per fare od omettere ciò che in adempimento del proprio dovere si deve fare od omettere, così, in applicazione degli articoli 1105 e 1119 del codice civile, rigetta la domanda dell'attore Silvagni, condannandolo a tutte le spese di giudizio. »

I lavori del nuovo censimento.

Il disagio di alcune comunità religiose.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Oggi è incominciato il ritiro delle schede pel censimento. Generalmente le comunità religiose hanno cercato di nascondere la verità sul numero degli individui che le compongono; alcune comunità, anzi, si rifiutavano di aprire la porta ai commessi comunali, tanto che essi dovettero farsi accompagnare dai carabinieri.

Le schede per la reale famiglia si consegnarono al Ministero di Casa Reale, e al marchese Guiccioli per il palazzo Margherita. Quelle pel Papa, alla canonica di San Pietro.

I riusciti nel concorso degli alunni nel Ministero delle Poste.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:

Il Ministero delle poste ha pubblicato l'elenco dei riusciti idonei nell'ultimo concorso per gli alunni. I concorrenti ai 350 posti erano 2700. Ne furono dichiarati idonei 305.

I ministri dimissionari a banchetto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,35:

Stasera, al *Caffè di Roma*, i ministri e i sottosegretari del Gabinetto dimissionario, si riunirono a banchetto. Mancavano Visconti-Venosta, San Martino e Morin.

La riunione fu scevra di qualsiasi carattere ufficiale, e si protrasse fra la più schietta cordialità fino a tarda ora.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CONCORSO AD UN BANCO LOTTO. — Venne aperto il concorso al banco del Lotto in Fossano con l'aggio lordo di L. 3200 a favore dei benemeriti della patria o loro vedove o figli. La domanda, munita dei prescritti documenti, dev'essere inviata entro il 2 marzo p. v. alla Direzione compartimentale del Lotto di Torino.

PERSONALE VARIO. — Cantù, ricevitore del Registro a Pavia, è encomiato — Arancio, vice-segretario amministrativo di 2ª classe, è traslocato da Potenza a Novara. Egli dovrà prestare servizio a Potenza fino a tutto febbraio corrente, e assumerlo poi a Novara il 16 marzo p. v., con indennità di viaggio — Burla, vice-segretario amministrativo, è traslocato da Novara a Como, con indennità di viaggio — Geloni, ingegnere a Parma, è traslocato a Genova, con l'indennità.

Mondolo, furiere del 20.o fanteria in congedo, è nominato bollatore a Torino — Moriconi, volontario in aspettativa, distaccato all'Agenzia di Pavia, è richiamato in servizio ivi — Capirone, aiuto agente a Cuneo, è traslocato a Torino — Ameglio, aiuto agente a Borgomanero, è traslocato a Cuneo — Davino, agente ad Oleggio, è promosso di classe — Michelazzi, agente in Alessandria, è promosso a Cuneo — Pagliero, ufficiale d'ordine all'Agenzia di Torino, è promosso di classe — Beltramelli, agente a Lugo, è traslocato a Spezia — Falcone, agente a Dronero, è traslocato a Barbarano — Tibaldi, agente a Tarcento, è traslocato a Dronero — Guggiotti, agente a Roma, è traslocato a Savona — Viazzi, aiuto agente a Chieri, è confermato in aspettativa per motivi di salute fino al 31 luglio — Ferrari, agente a Genova, è nominato agente superiore ivi.

Il Duca degli Abruzzi a una vittima della «Terribile».

Gabriele D'Annunzio visita la «Stella Polare».

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 14,35:

Il Duca degli Abruzzi spedì al Comando in capo un vaglia di 3000 lire da rimettere al cannoniere scelto Valentini Augusto, ferito gravemente nell'infortunio della nave *Terribile*. Esso però va migliorando. L'interessamento del Principe fece ottima impressione nel ceto marinaresco.

Gabriele D'Annunzio si recò a visitare nell'Arsenale la *Stella Polare*.

Mascagni commemora Verdi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,5:

Stasera all'Associazione artistica internazionale Mascagni fece un'applaudita commemorazione di Verdi. Seguì un concerto verdiano.

Onoranze a Verdi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 20,15:

In sua recente adunanza la Giunta municipale ha deliberato di far eseguire un grande concerto popolare di musica verdiana nel giorno trigesimo della morte del Maestro, come doveroso omaggio alla memoria dell'insigne nostro cittadino onorario.

Il generale comandante la Divisione ha consentito che tutte le Bande del presidio partecipino, insieme alla Banda civica, all'indetto concerto, che avrà luogo nell'ora medesima in cui nelle città di Roma e di Milano saranno rese a Verdi solenni onoranze commemorative.

La commemorazione di Verdi ad Alessandria

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 12:

Il Comitato per la solenne commemorazione di Verdi, promossa dalla Giunta, si è radunato ieri sera al Municipio, ed ha fissato nelle linee generali il programma musicale.

Esso consterà brani orchestrali, diretti dal maestro Cicognani, e brani corali, diretti dal maestro Scaglia. Vi saranno poi numeri vocali, eseguiti da distinti artisti alessandrini, come la prima donna signorina Bobbio, il tenore Firpo ed altri.

Il discorso commemorativo sarà detto dall'egregio avv. Carlo Jachino, appositamente incaricato dal Comitato esecutivo.

La commemorazione avrà luogo domenica, 2 marzo, al teatro Comunale.

L'Università popolare a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 20,50:

All'Università si è tenuta una numerosa riunione di professori, presieduta dal rettore Nasini. La discussione fu animatissima; parlarono molti professori, e venne decisa l'istituzione dell'Università Popolare, favorita dagli insegnanti di questa Università.

La presentazione del bilancio del 1901 al Parlamento austriaco.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 12:

Si è presentato alla Camera dei deputati il bilancio del 1901, che presenta un avanzo di 834,241 corone, con un aumento di 64,006 corone in confronto del 1900. Le spese aumentano di 58,082,757 corone, di cui 12,806,816 per le spese comuni; 1,002,521 pel Debito pubblico, in seguito all'aumento del servizio di interessi, provvedendosi un'emissione di rendita ammortizzabile. L'aumento delle spese è dovuto anche al miglioramento degli stipendi agli impiegati inferiori dello Stato, allo sviluppo della Landwehr, all'aumento degli insegnanti nelle scuole superiori, allo sviluppo delle arti, all'appoggio dato alla piccola industria, alla costruzione del porto di Trieste, all'aumento degli stipendi agli impiegati ferroviari e minatori dello Stato, nonchè all'aumento del numero dei minatori stessi, in seguito all'introduzione della giornata di lavoro di 8 ore.

Nelle entrate si prevede un aumento di 58,146,703 corone, cioè 3,890,300 provenienti dalle imposte dirette; 736,700 dai dazi doganali; 1,000,000 dagli alcools; 1,050,000 dagli zuccheri; 5,980,000 dai tabacchi.

Le entrate del Ministero del commercio sono aumentate di 9,451,050 corone; quelle del Ministero delle ferrovie di 7,947,040, quelle del Ministero di agricoltura di 2,143,727.

Il Governo ripresenta il progetto di costruzione d'una ferrovia di Stato, già presentato nell'ultima sessione del Reichsrath, comprendente la nuova comunicazione di Trieste con le provincie occidentali, mediante due linee, una passante per le Alpi Tauriche, l'altra pelle Caravanche. Le spese di queste linee si coprirebbero mediante un'emissione di Rendita.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 12:

De-Koerber dichiara che il Governo non ha secondi fini. Vuole soltanto che il Parlamento lavori. Termina dicendo: « Siamo uomini desiderosi di lavorare. Vogliamo preparare la via conducente da un triste passato ad un migliore avvenire. Speriamo che la Camera ci aiuti. » (*Vivi applausi*)

Il *ministro delle finanze* fa l'esposizione finanziaria. La situazione economica generale non può qualificarsi, malgrado molti lagni, come cattiva; molti sintomi ne danno la prova. Il ministro conclude che la situazione del bilancio austriaco, se non dà luogo a timori, esige però una severa politica finanziaria da parte del Parlamento.

Il matrimonio di Francesco Ferdinando

Vienna, 12 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati il presidente legge la dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando circa il suo matrimonio con la contessa Chotek. Gross, tedesco, propone la nomina di una Commissione per esaminare la dichiarazione Kramarsch e dichiara che gli czechi ritengono il Parlamento incompetente riguardo agli affari della successione al trono di Boemia, perchè tali affari riguardano la Dieta di Boemia. Gli czechi augurano ogni felicità all'arciduca ed alla sua consorte. Si approva la mozione Gross.

Dewet nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 19:

Un telegramma odierno della *Reuter* dice che Dewet attraversò il confine e penetrò nella Colonia del Capo. Si dice che con un grosso *commando* si dirigerebbe verso Philippopolis.

I generali Paget, Knox, Bruce, Hamilton, i colonnelli Plummer e Cradock sono andati sulle sue tracce.

Si teme soprattutto l'effetto morale che la comparsa di Dewet farebbe nel Capo sopra l'animo degli *afrikanders*, che lo considerano come un eroe leggendario e invincibile.

Nessuna notizia si ha finora sulle operazioni degli inglesi ad est del Transwaal.

Il generale French prese alcuni carriaggi ai boeri senza combattimento.

Dewet-lampo.

Londra, 12 (*Stefani*). — I giornali annunciano che Dewet avrebbe passato domenica sera il fiume Orange a nord di Norvalspont, dirigendosi verso Philipstown. Cinque colonne inglesi lo inseguono, col comando di circondarlo.

La ferrovia Pechino-Pao-Tingfu.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Il generale Voyron telegrafa che la ferrovia Pechino-Pao-Tingfu venne inaugurata.

Pei funerali di Milano di Serbia.

Vienna, 12 (*Stefani*). — La salma di Milano si trasporterà giovedì nella chiesa serba, ove verrà esposta. Venerdì, cogli onori militari, sarà trasportata alla stazione.

***

Vienna, 12 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* dice che Milano qualche tempo fa lasciò scritte a Vienna le ultime sue volontà, dicendo di voler essere sepolto in uno dei conventi serbi di Ungheria, e pregando di curare l'adempimento di questa disposizione testamentaria. Goluchowski, possedendo tale documento, ne avvertì il presidente del Consiglio ungherese affinchè potesse prendere le misure necessarie. Szell invitò telegraficamente il patriarca Brankovics di recarsi a Vienna per celebrarvi i funerali religiosi. I giornali annunziano che i funerali di Milano a Vienna saranno fatti cogli onori reali. Sono fissati definitivamente per venerdì, nel pomeriggio. Dopo la cerimonia religiosa un treno di Corte speciale, accompagnato da funzionari di Corte, trasporterà la salma a Kruschedol.

Una significante dimostrazione di affetto a un giornalista triestino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 0,10:

Ieri sera al *Ristorante Valiani* numerosi giornalisti di tutti i partiti, con larga rappresentanza della «Dante Alighieri», offrirono un banchetto a Teodoro Mayer, direttore del *Piccolo* di Trieste.

Intervennero Luzzatti, Roux, Maggiorino Ferraris, Mazza, Barzilai. Allo *champagne* due soli discorsi. Parlò prima il Luzzatti, che rievocò le tradizione italiana in Trieste, rendendo altissimo omaggio a chi, come il Mayer, la tiene viva. Terminò bevendo al giorno in cui quelle genti nostre saluteranno la madre patria.

Il Mayer, dopo aver baciato Luzzatti, rispose commosso, dipingendo le lotte quotidiane che si combattono nell'Italia soggetta all'Austria, e dicendo che pregusta sin d'ora la gioia dei suoi concittadini all'annunzio di questa eloquentissima festa.

Entrambi i discorsi furono accolti da un subisso di entusiastici applausi e da grida di: *Viva Trieste! Viva l'Italia!*

Si lessero infine i dispacci di adesione, fra i quali uno, bellissimo, della Redazione del *Piccolo*.

L'agitazione in Ispagna.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Il giornale repubblicano *Pais* fu sospeso.

L'anniversario della repubblica fu festeggiato ieri con banchetti a Saragozza, Pamplona, Cadice, Valenza e altre città. A Saragozza un ferito dai disordini di ieri è morto. Tutti i caffè vennero chiusi. Si sono operati trenta arresti.

Tre marinai tedeschi uccisi da marinai russi.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 18:

Dieci uomini d'equipaggio della nave russa *Askinf*, ancorata a Kiel, assalirono di notte tempo tre marinai tedeschi, uccidendoli a coltellate, per un motivo rimasto ignoto. Si è aperta l'istruttoria.

Un dramma tra ufficiali in Germania.

La vendetta di un fratello.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 17,30:

I giornali si occupano con ritardo del seguente fatto, rimasto finora avvolto nel segreto, prevedendosi che provocherà interpellanze al Reichstag. Durante il banchetto pel natalizio dell'imperatore, alla mensa degli ufficiali nella cittadina di Morchingen un ufficiale ubbriaco, certo Aranis, offese e schiaffeggiò il capitano medico Krueger. Gli ufficiali, senza attendere le decisioni del Consiglio d'onore, come l'ordinanza imperiale prescrive, decisero ch'era inevitabile uno scontro a condizioni gravi. Il capitano medico, ammogliato con tre figli, si sarebbe informato a tale decisione; ma il di lui fratello maggiore, che aveva paternamente educato l'ufficiale dopo la morte dei genitori, si recò a casa di Aranis, armato di rivoltella, e l'uccise.

Dinanzi al Tribunale di guerra si giustificò, dicendo che non aveva voluto che l'esistenza dell'amato fratello e la fortuna della sua famiglia stessero alla mercè di un duello causato da un ubbriaco.

Il Tribunale lo condannò a dodici anni di prigione. Il condannato, che gode le simpatie unanimi della popolazione, si è appellato in Cassazione.

Pel telefono senza fili.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 18,5:

Il tenente di vascello Tudié procede a Cherburg ad esperimenti interessanti col telefono senza fili, servendosi delle onde hertziane per la trasmissione della voce umana. Gli esperimenti riuscirono assai bene, e il Ministero li favorisce premurosamente.

***

Liverpool, 12 (*Stefani*). — Marconi è riuscito a scambiare dispacci col telegrafo senza fili alla distanza di duecento miglia.

La riunione degli scioperanti sarti.

Conflitto con la Polizia - Misure d'ordine.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,30:

La riunione degli scioperanti alla Borsa del lavoro si è aperta oggi con l'espulsione del commesso di una grande ditta di Rue de la Paix, il quale non aveva il diritto di assistervi.

Madame Moulin quindi sale alla tribuna. Si è votato un ordine del giorno biasimante con indignazione le manovre dei padroni, che chiusero le opere dentro i magazzini per impedire che venissero alla riunione; gli scioperanti promettono di andare ad aspettarle all'entrata dei laboratori per invitarle ad unirsi, da buone camerate, al movimento.

L'uscita, dopo l'adunanza, fu tumultuosa. Si cantò l'Inno internazionale. La Polizia intervenne e furono scambiati pugni e bastonate. Jean, ufficiale dei guardiani della pace, ricevette una forte bastonata, e la confusione crebbe. Gli agenti malmenarono la folla; si fecero molti arresti.

I giornali biasimano l'intervento della Polizia. Gli scioperanti si riuniranno novamente stasera.

***

Si prendono grandi misure per tutelare l'ordine in Rue de la Paix ed in altre località dove si trovano le grandi sartorie per signore, poichè gli scioperanti hanno manifestato l'intenzione di impedire ai compagni di continuare nel lavoro, che non vogliono abbandonare. Lo sciopero si estende.

Si assicura che la Casa King accettò le rivendicazioni degli scioperanti sarti. Un'altra Casa importantissima risponderà stasera.

Navigazione.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — E' giunto il *Savoia*. Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Una discussione fra Morgari ed un prete in un teatro di Monza.

Domenica, 10, alle ore 15, nel teatro Sociale di Monza ebbe luogo una sfida.... oratoria sociale, promossa da un giornale socialista locale ed accettata dalle Associazioni cattoliche di quella città.

La platea, i palchi ed il loggione erano gremiti di pubblico accorso per ascoltare i due oratori in contraddittorio.

Il prof. C. G. Silva presedeva il dibattito coi due membri signori Muzio Scevola, pei cattolici, ed Ettore Reina, pei socialisti.

Dopo che il presidente prof. Silva ebbe dichiarata aperta la discussione e raccomandato al pubblico di dimostrarsi calmo e di non fare dimostrazioni di sorta, diede la parola al padre Pavissich.

Questi incominciò col dividere la sua questione in sei parti: cioè col dimostrare che il socialismo è contrario alla *morale evangelica* come alla *morale naturale*, e lo accusa anche di *falsità* e di *perfidia* in quanto che adopera due sistemi diversi di propaganda: uno per i grandi centri, in cui si mostra ateo e positivista, e contrario ad ogni affermazione religiosa; l'altro per la campagna, dove il socialismo prende la maschera del pietismo per tattica di propaganda.

Quindi, dice, il socialismo è ateo perchè rinnega Dio e la divinità di Gesù Cristo, e mentre il cattolicismo, che si basa sopra la vita spirituale, si oppone alle passioni, il socialismo le sfrena, dissolve la famiglia predicando il libero amore e talvolta persino si mostra contrario a Cristo non come Dio, ma bensì come uomo, perchè Bebel ed altri scrittori scagliansi contro la sua figura, chiamandolo agitatore, vagabondo e sognatore che non seppe comprendere gli uomini d'allora.

Alla morale naturale è contrario l'intero sistema collettivista, perchè capovolgerebbe anche l'ordine naturale della famiglia, strappando alle madri l'amore dei figli, togliendo a favore dello Stato ogni diritto ai genitori.

Riguardo poi all'accusa di perfidia, il predicatore cita un articolo dell'on. Turati sulla *Critica Sociale*, ispirato ad una ostilità palese verso la Chiesa, mentre altrove, per esempio in un opuscolo di Bissolati, si cerca di unire l'idea cristiana a quella della rivendicazione del proletariato.

L'oratore nella chiusa riafferma questi suoi concetti affermando il concetto che il *Cittadino*, tacciando d'immoralità il socialismo, non solo aveva agito con lealtà, ma aveva fatto opera di onesto giornale cattolico.

Al padre Pavissich risponde l'on. Morgari, che inizia una specie di conferenza, cercando di ritorcere contro la Chiesa la taccia di doppiezza e di perfidia.

Dice che il socialismo è indifferente in materia religiosa, perchè fra essi si noverano degli uomini che da un misticismo vago possono andare sino alla credenza di certi dogmi.

Si dichiara ateo.

Parlando poi delle perturbazioni della convivenza sociale nei riguardi specialmente del matrimonio, afferma che il razionale senso di moralità è molto più completo e sviluppato nei socialisti che non nella società attuale, difesa dai cattolici, dove i matrimoni d'interesse sono ammessi e tollerati.

I socialisti non discuteranno mai la questione religiosa come patrimonio della coscienza; il loro sguardo mira soltanto alla vita sociale, organizzandola in modo da togliere delle ingiustizie, contro le quali, se la religione cattolica è dei miseri, non si può mostrare insensibile.

Ambidue gli oratori ripeterono più volte.

Il Pavissich rammenta gli orrori del 1889 di Parigi, della Comune.

Inoltre ricorda l'infruttuoso tentativo fatto nell'America di uno Stato comunista, e ricorda Bismarck invocante uno stato socialista in Germania circondato da soldati..... per proteggerlo, nel caso di fallimento, nella fuga.

Morgari cerca di schivare i punti capitali della questione, ma invece si ferma sempre sulla questione politica.

Sostiene che nessuno ha colpa, e ciò che ciascuno fa di male, lo fa solamente in conseguenza dell'ambiente in cui è nato e vissuto.

Chiuse l'oratore socialista brevemente, poichè era terminato il tempo utile alla discussione, cercando di lanciare al pubblico delle frasi che gli procurassero applausi; ma non li ebbe stante la proibizione premessa al pubblico.

Il dibattito, durato tre lunghe ore, non ha dato luogo ad alcun incidente.

CRONACHE LETTERARIE

PER LA PATRIA.

PAUL ET VICTOR MARGUERITTE: *Les tronçons du glaive*. Un volume. Paris, Plon.

Trent'anni or sono, a questi tempi, la Francia era invasa dagli eserciti nemici; l'unità dell'impero germanico si proclamava in Versailles, la sede de' magnifici Luigi divenuta città tedesca; Parigi capitolava; capitolava Belfort; un intero esercito francese era costretto a riparare nella Svizzera; e, nonostante la vittoria di Garibaldi a Digione, si preparavano alla Francia le umiliazioni estreme: dolori immensi, che i francesi non hanno dimenticati mai, che la loro letteratura non si stanca di ricordare, quasi ad ammonimento delle generazioni nuove. Il libro più noto tra noi, in cui quell'insanabile dolore d'una grande nazione si esala, è *La Débâcle* di Emilio Zola. *Nanà* è morta all'ospedale, mentre giù nella strada la folla urlava: — A Berlino! — Sei mesi dopo i Berlinesi erano padroni di Parigi. E in un volume lo Zola raccoglieva con visione possente la precipitosa storia della sconfitta, dell'invasione, della rivoluzione: tre periodi della grande catastrofe, tre ruine in un anno, che i fratelli Paolo e Vittorio Margueritte hanno impreso a narrare partitamente, in più volumi coordinati tra loro. Fu primo *Le Désastre*, il romanzo storico della guerra franco-prussiana intorno a Metz, nell'autunno piovoso e funesto; ora vengono *Les tronçons du glaive*, che narrano la procellosa storia della difesa nazionale, dall'assedio di Parigi ai preliminari della pace; seguirà un volume di *Episodes* e un altro su *La Commune*; e l'opera complessiva, intitolandosi *Une époque*, costituirà una serie di quadri d'alto valore letterario e civile, un prezioso complemento alla storia illustre che troppe cose dimentica e da troppo pochi è letta. I figli del valoroso generale morto a Sedan, dopo saggiate le più atticose e malsane forme del romanzo moderno, dedicano con un magnifico slancio giovanile il fiore del loro ingegno alla patria.

***

Come lavorano insieme? Qual è nel libro la parte dell'uno, quale quella dell'altro? La domanda, che si ripete nella mente del lettore per tutti i libri scritti in collaborazione, non può ottenere risposta se non da una confessione degli autori. Probabilmente l'uno ha preparato la materia, ha studiato i documenti e segnato con esattezza scrupolosa tutti i fatti grandi o piccoli, noti o ignoti, che il libro ricorda; l'altro ha scritto, ha dato al libro la forma di prosa che vi appare una ed eguale da cima a fondo; tutti e due insieme hanno concertato lo svolgimento della narrazione, la distribuzione degli episodi, i mezzi di arte per ottenere l'effetto voluto.

Mezzi abbastanza semplici, effetto grande. Una famiglia co' suoi congiunti e affini fornisce i personaggi d'invenzione romanzesca: il racconto li segue nelle loro vicende durante la guerra, e così ha modo di rappresentare via via la Francia invasa, il Governo che migra da Parigi assediata a Tours a Bordeaux, l'immensa confusione della capitale affamata e tumultuante, le sortite vane, i vani sforzi dell'esercito dell'Est costretto a ritirarsi, a ritirarsi sempre, tra pioggie e nevi e geli, nell'acqua e nel fango, combattuto insieme dal nemico incalzante, dalla stagione iniqua e dal proprio avvilimento interiore. I Réal a Charmont soffrono l'occupazione straniera; i loro uomini partecipano ai lunghi travagli dell'esercito regolare; Federico segue la sorte dell'esercito dei Vosgi, il popol misto dei volontari d'ogni paese; Marziale rinchiuso in Parigi vede le miserie e gli errori dell'assedio. Così pochi personaggi bastano a condurci innanzi a tutte le parti del gran quadro storico: pochi, s'intende, rispetto alla vastità del soggetto, chè anzi il lettore s'impaccia un poco nel seguire ad uno ad uno tutti i membri e i parenti della famiglia, e qualche volta non si raccapezza, si ferma, cerca, torna indietro, non può proseguire se prima non abbia trovato la traccia smarrita.

Ma, in sostanza, l'espediente è quello medesimo che usò lo Zola nella *Débâcle*, e della sua maniera narrativa tengono alquanto i Margueritte, nel taglio delle scene, nell'andamento dei dialoghi, nel modo di descrivere i luoghi e di concepire i personaggi rappresentativi, quasi simbolici. Ma convien riconoscere che dello Zola essi ricordano assai più il buono che il cattivo, più la poesia lampeggiante che la prosaccia sciatta; e anche nelle pagine più necessariamente lorde e pedestri riescono molto più sobrii, castigati, opportuni che non sappia essere sempre il maestro del romanzo naturalista. Senza punto tacciarli d'imitazione voluta, si può credere che, cimentandosi a una prova già felicemente tentata dallo Zola, essi abbiano risentito nel loro lavoro l'efficacia d'un altro più glorioso modello, *La guerra e la pace* di Leone Tolstoi: maraviglioso libro, maraviglioso poema morale, il più potente e nuovo libro di guerra della letteratura moderna. Anche lo Zola imparò dal Tolstoi a descrivere la battaglia quale la sente l'umile fantaccino serrato nelle file, non quale la contempla il generale a cavallo su le alture, e a mostrar gli orrori che la guerra semina nelle campagne tranquille, nelle dolci case dei padri devastate sotto gli occhi dei figli, nei cuori fedeli delle donne che la strage lascia sole a piangere lagrime innumerevoli come le stille del sangue sparso dai loro cari perduti. Ma più ancora ne impararono forse i Margueritte: e basti per tutti, a provarlo, l'episodio del povero soldatino ferito a morte nella battaglia di Champigny, morente in fondo a un fosso con gli occhi al cielo, che non può non ricordare la pagina sublime del principe Andrea ferito sul campo di Austerlitz.

Del resto, che importa? Chi può stabilire dove finisce l'originalità, dove comincia l'imitazione, in un'opera di così largo volo, di tessitura così minuta?

***

Quanto alla storia, il romanzo dei Margueritte è palesemente composto con la più attenta cura di non alterare i fatti, anzi di metterli nella giusta luce e di suggerire al lettore un giudizio sereno, senza falso amor proprio nazionale, senza rancori e senza partigianerie. Quanto all'arte, esso ottiene con parchi mezzi, con temperato stile, un'evidenza mirabile. Ecco qui la ragion d'essere, ecco il valore del romanzo storico, in cui i fatti generali e documentati ricevono colore, spicco,

potenza di commozione dagli elementi individuali, dalle ripercussioni nella vita privata, dall'umana verità che non ha bisogno di documenti e che non può esser fatta valere se non dall'arte dello scrittore. I Margueritte sanno benissimo contemperare l'una e l'altra verità. Gambetta, Favre, Crémieux, Blanqui, Trochu, Bourbaki, Chanzy appaiono, agiscono, parlano, veri e vivi innanzi a noi, quanto son veri e vivi i personaggi inventati, sparsi per il vasto teatro della tragedia nazionale. Un po' cercata, un po' convenzionale è forse quella famiglia Réal che incarna tutta la virtù, il valore e l'eroico soffrire della Francia sana: ma è pur bello e sentito quel loro pacifico Charmont, nido di memorie e d'amore, ove i soldati tedeschi distruggono cinquant'anni d'onesto lavoro, ed ove muore lo sposo francese che ha ucciso sul campo lo sposo tedesco, il biondo ufficiale dagli occhi azzurri che dicevano, spegnendosi nella morte: — Perchè m'uccidi? Che t'ho io fatto! — Anche un po' convenzionale è quella povera Nini che muore alla resa di Parigi, nel gelido letto dell'amante scultore, e sa della vecchia *Bohème*; ma certe cose possono sempre esser vere, e Nini, se non è più commovente di Mimì, acquista dalle circostanze un valore simbolico che la avvolge tutta di accorata poesia. Ufficiali, soldati, contadini; scene di campo e di bivacco, gentili come idilli e terribili come tragedie; vittorie d'un momento e fughe di giorni e notti intere, sotto l'acqua che scroscia, nel pantano che affoga; digiuni e ubriacature; scoramenti ed entusiasmi; la Francia in ansia di morte, la Germania in gloria e in trionfo: tutta questa materia di storia e di poema si svolge nel libro dei Margueritte, con una ricchezza di particolari che non è possibile enumerare, con un'intensità di sentimento che ben traspare dalla forma tersa e colorita.

•••

Per noi italiani una parte singolarmente interessante di questo romanzo è quello in cui si tocca di Garibaldi e de' suoi. Il generale vi è descritto con parole di verità e di rispettosa ammirazione; ma non senza risparmiate le parole crude ai molti suoi seguaci indegni, avventurieri, intriganti, canaglia mal camuffata, di cui è tipo quel Bourdon e Bordone che compariva come capo dello Stato Maggiore garibaldino. Alla sua figura odiosa i Margueritte contrappongono però quella di Giuseppe Forlì « coraggioso e puro, dolce altrui, duro a se stesso », idolatra di Garibaldi che seguirebbe in capo al mondo, oscuro eroe che compensa col suo esempio sublime la viltà di tanti compagni improvvisati. Non si può dire che gl'italiani facciano qui la miglior figura; ma peggio tocca alla lingua italiana, di cui i Margueritte, nelle poche frasi che vogliono riportare testuali, fanno il più grottesco strazio. Non sarà dunque mai possibile che un libro francese citi senza spropositare quattro parole italiane?

Lasciamo andare. Non giova offendersi di cose che si ripete tutti i giorni e che non torna a nostro scorno. Ben altro deve farci sentire questo libro: uno stupore doloroso, quasi un rimorso. Le vicende della nostra patria non hanno ispirato alcuna opera di arte paragonabile a questa. Non un libro tra noi, non un romanzo che rappresenti per forza d'arte le grandi giornate d'Italia, il 1848, il 1849, le guerre d'indipendenza, il martirio, la riscossa, il riscatto. Qualche cosa se ne trova nel *Secolo che muore* del Guerrazzi, nelle *Lacrime del prossimo* del Rovetta, nel *Piccolo mondo antico* del Fogazzaro. Le *Confessioni d'un ottuagenario* del Nievo ci paiono già storia antica, tanto siamo invecchiati. Ma un'opera come questa *Epoque* dei Margueritte da noi non esiste: forse non è nemmeno venuta in mente ad alcuno; forse non troverebbe lettori. Occorrono dunque le sconfitte, i disastri, i danni insanabili della patria per tener vivo l'amor patrio, per fare che, se mutano i tempi, non muti mai negli animi la passione nazionale e civile? C'è oggi qualcuno tra noi che tenta di narrare i canti del risorgimento d'Italia: ma la gente lo ascolta mezzo tra ignara e sbalordita, e la nostra gioventù non ha più alcuna comunicazione con l'anima de' suoi padri. Novara, Custoza, Lissa sono memorie morte per noi. Metz, Sedan, Belfort sono cose presenti per i francesi. Quali dei due, i memori o gli obliosi, s'agguerriscono meglio per l'avvenire?

Dino Mantovani.

Un grave incendio a New York.

Gli uffici di un giornale italiano distrutti.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7:

Un improvviso incendio distrusse le macchine ed i locali del giornale italiano *Il Bollettino della Sera*.

I redattori e gli operai riuscirono a salvarsi per miracolo. I danni sono rilevanti.

Un Comizio socialista per biasimare uno sciopero.

Ci si scrive da Trieste, 10:

E' avvenuto nella nostra città un caso abbastanza raro e strano. Nel pomeriggio la Federazione dei lavoratori, sede del partito socialista, tenne un'adunanza, in cui il capo del partito, il tipografo Carlo Ucekar, con vibrate parole biasimò lo sciopero dei calderai, organizzato da falsi socialisti e da ignobili mestatori ed arruffapopoli. Le parole del capo socialista furono accolte da calorosi applausi.

Ecco qualche particolare sullo sciopero che provocò il Comizio.

Lo Stabilimento tecnico triestino, proprietario del grande cantiere San Marco, essendo affollato di lavoro e dovendo sollecitare la consegna di una corazzata al Governo marittimo di Pola, fece venire da Genova 30 calderai. In seguito a questa venuta, 180 calderai, per la maggior parte sloveni, sobillati, si posero in isciopero. La Direzione dello Stabilimento prese le difese dei genovesi e licenziò gli scioperanti.

Il partito socialista biasimò lo sciopero, e fu cosa giusta.

•••

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 20,30:

Malgrado l'intervento del Municipio, i calderai genovesi vollero ripartire. Alla stazione la folla li acclamò, e fece quindi una dimostrazione contro Cambor, direttore dell'*Avanti!* di Trieste. Ci furono parecchi arresti.

La vita che si vive

La gran signora e la cucina.

Ricevo da una gentile e brioso signora, che si firma *Aliance*, e di buon grado pubblico:

« ....E' giusto che la donna sia la compagna intellettuale dell'uomo, che sappia intuirne e comprenderne le aspirazioni, secondarne e ammirarne i nobili ideali, che sia per lei angelo benigno e coraggioso. Ciò è tanto giusto, che un tale ideale femminile fa parte integrale di ogni sensibile, ambizioso e forte cuore d'uomo.

« Ciò non deve togliere alla donna il convincimento che essa debba soprattutto prodigarsi nel suo regno, la casa sua, ove essa governa con giustizia e buon senso, adorata dai servi, ammirata dai suoi cari anche per le sue qualità famigliari.

« Un vecchio e modesto proverbio dice che chi non sa fare non può saper comandare. E' appunto per non saper comandare che la più gentile e buona delle signore può rendersi un vero tormento per quelli che debbono obbedirle. Nel nostro dolce paese la donna ha tutti i fascini; ma difetta alquanto dei pregi che rispondono all'utilità famigliare. Nella grave Germania, nella pratica Inghilterra, nella modernissima Francia, tutte le damigelle, a incominciare da quelle destinate a portare brillantemente i nomi più illustri, ascrivono a vanto di apprendere l'arte di saper cucinare, ben persuase che aggiunga autorevole grazia ad una donna leggiadra saper dirigere la propria casa.

« Le antiche castellane tessevano benanche e non solo arazzi preziosi, ma ogni cosa che potesse servire all'uso della casa. Un simile sacrificio, severo ed inutile, non è più richiesto alle donne moderne, ma la poesia tranquilla di quei tempi ci fa sempre sognare, anche se intente al più caro lavoro di ricamo..... E, per non allontanarmi troppo dall'oggetto della mia *causerie*, dirò che non si può immaginare niente di più grazioso e suggestivo di un gruppo di giovinette, in candidi grembiulini, affaccendate a preparare, con le bianche mani, cibi delicati. Pur lasciando da parte il lato poetico della cosa, è troppo necessario che una signora, in qualunque evenienza, sia capace di sorvegliare al buon andamento della famiglia, tra la partenza di una cuoca e la sostituzione di un'altra, fosse pure per poche ore.

« Così ho potuto visitare in questi giorni una scuola di cucina in via Sacchi, che mi ha consolata. E' un adatto ed elegante locale, in cui l'elemento sceltissimo di damigelle che forma il nucleo delle attuali allieve dimostra con quale favore la intelligente iniziativa è stata accolta dalle nostre elette e assennate dame torinesi. »

Da parte mia non posso che applaudire a tale iniziativa, perchè, parlando da uomo, ho sempre pensato che se la donna è fatta di poesia e di fibre, da madre deve saper alimentare la prima con l'anima, la seconda con buoni bocconi. Una moglie la quale non sappia preparare un pranzetto con le sue mani, servendosi soltanto della cuoca, è dunque paragonabile ad una moglie che non sappia essere poetica che servendosi della poesia altrui.

La defunta regina d'Inghilterra si gloriava di preparare da sè certi gustosissimi pranzetti, e vegliò attentamente affinchè le figlie e le nipoti apprendessero la cucina. Non vi è granduchessa d'Austria e di Russia e principessa di Germania che non sappia e non si diletti cucinare, e la nostra graziosissima regina Elena è famosissima nell'arte di Vatel. Tutta l'aristocrazia inglese, tedesca, russa, austriaca, non meno poetica della nostra, ma più positiva e più colta, conosce a fondo i segreti della cucina.

Era tempo adunque che anche le damigelle della nostra buona società si mettessero al livello delle loro compagne estere.

•••

Tutti i Corpi elettorali sono più o meno afflitti da quella bizzarra malattia epidemica conosciuta col nome di « *me ne impipo* »; ma pare che nel Wurtemberg l'infermità sia giunta ad uno stadio addirittura morboso.

Ecco infatti in quali termini ne ha parlato alcuni giorni or sono il ministro degli interni von Pischek, in risposta ad una interrogazione.

« Alle elezioni municipali, che hanno testè avuto luogo in due Comuni, Balsingen e Murrhardt, nessun elettore si è recato a votare. In una località del distretto di Rottenburg, da parecchi anni, non si presenta alle urne che un solo elettore: il guardiacaccia! (*Ilarità*) Questo uomo elegge, lui solo, il Consiglio comunale e sceglie i consiglieri fra le persone che abitano vicino alla casa municipale, per evitare ad essi la fatica di fare, ogni giorno, dei lunghi tratti di strada a piedi. (*Ilarità*) In un altro paese gli elettori si sono messi d'accordo di non eleggere che i sarti, incominciando dai più vecchi. » (*Ilarità vivissima e prolungata*)

L'idea di farsi governare dai sarti mi piace. Anzitutto perchè i sarti sanno dare dei punti a tanti altri che si credono sapientoni.

E poi perchè nessuno meglio dei sarti conosce i bisogni reali del sempre negletto e bistrattato..... Pantalone.

•••

Una nuova figura da *cotillon*.

Leggo in un giornale mondano che è di moda un nuovo genere di quadri plastici, assolutamente originale e grazioso.

Sur un panno di stoffa ben teso si applicano fiori giganteschi imitanti il vero: crisantemi, violette, rose, margherite, disseminati a intervalli irregolari. In ciascun fiore poi si fa che vi sia un vuoto di tal grandezza che possa contenere un volto destinato a rappresentare il corpo del fiore. Si raggruppano quindi dietro la tela tante persone quanti sono i fiori, e ognuna si colloca nel vuoto di un fiore designato. Si compongono così dei quadri di fiori animati che sono di un graziosissimo effetto. E si può servirsi della novità massimamente nel *cotillon*. Qual figura più carina? Ogni cavaliere riceve un fiore e va verso il quadro a *cogliere* la sua dama, che è incorniciata nello stesso fiore.

•••

Con le molle.

In una corrispondenza da Fossano ad un giornale concittadino leggo la seguente notizia:

« Da Firenze giunge notizia della morte del concittadino comm. Giovenale Donalisio, direttore compartimentale dei telegrafi e poste a riposo.

« La salma verrà trasportata qui nel sepolcreto di famiglia.

« E' morto pure il signor Felice Berbaris, negoziante, d'anni 60.

« Alle famiglie sincere *congratulazioni*. »

Per mia parte invio le mie più sincere condoglianze al bravo corrispondente il quale ha trovato una forma assolutamente nuova per esprimere le proprie condoglianze.

•••

La penultima.

— Ho comperato questo portasigari, ma temo che non sia di vera ambra.

— C'è un mezzo semplicissimo per assicurartene. Mettilo in un bagno d'alcool e lascialo per ventiquattro ore. Se è di ambra deve completamente sciogliersi.

•••

L'ultima.

Il contadino Stupidini si presenta dal parroco per farsi redigere la scheda del censimento.

— Il vostro nome e cognome?

— Scipione Stupidini.

— Va bene: ora ditemi il nome del padre.

— (Facendosi il segno della croce) In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Io per tutti.

Ancora del misterioso individuo arrestato a Savona.

Ci scrivono da Savona, 11:

Sull'arresto del misterioso individuo proveniente dalla Francia ho potuto raccogliere questi altri particolari.

L'arrestato, qualificandosi per Sietto Silvatore, disse di essere nato a Lucrezia (Pinerolo) nel 1874, che era renitente alla leva, e rifugiatosi in Francia vi lavorava in una fabbrica di saponi, ove nel 1894, in seguito ad infortunio sul lavoro, dovette subire l'amputazione del braccio.

In Francia si faceva chiamare Scarpentini, perchè stando a quanto egli avrebbe dichiarato, essendo stato condannato per furto venne in seguito espulso; e per sfuggire agli effetti di una nuova espulsione, ritornato in Francia, avrebbe assunto il nome di Scarpentini.

Sostenne infatti una lite sotto il nome di Scarpentini, onde l'essere indennizzato dell'infortunio, ed esistono infatti nelle sue carte documenti che lo comproverebbero.

Ma resta sempre un mistero la richiesta col nome di Pasquale Travatello, rilasciata dal console di Marsiglia.

Altri arresti per gli strozzinaggi di Brescia.

La *Provincia di Brescia* del 12 scrive:

« In seguito all'istruttoria del processo Rodella-Anziel-Leidi per truffe ed estorsioni, veniva spiccato mandato d'arresto in confronto di un noto negoziante della città, che ieri mattina alle 8 veniva arrestato dal capitano dei carabinieri signor Berti, col brigadiere Gassi ed un milite.

« Nell'abitazione dell'arrestato furono sequestrate molte lettere e pedici cambiali in bianco, alcune firmate da ufficiali.

« L'istruttoria continua; ieri al Leidi, che si trova tuttora in carcere, giungeva un biglietto di visita di un *capitano destituito* con le parole *sincere congratulazioni*, certo alludendo alla sorte toccata al Leidi a Brescia. »

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto,, PER I FATTI DI VILLA CAROLINA

(Tribunale Penale d'Asti).

(Da un nostro redattore inviato appositamente)

Asti, 12 febbraio.

Allarga il cuore la sfilata dell'ultimo drappello di testimoni: un drappello esiguo assai.

L'avv. Vandero non s'esaurirà più, per ordinanza del Tribunale, ed il ragioniere Boria se la sbriga in poche, ma colorite parole, per dimostrare come le contraddizioni tra le due prime versioni della tragedia di cui fu vittima il povero Aristide destarono il vespaio della pubblica voce, che trovò terreno facile, poichè gli Ambroso erano una famiglia piuttosto antipatica alla popolazione astigiana. Queste contraddizioni colpirono tanto più la fantasia popolare, perchè si sapeva che coloro che scrivono le corrispondenze alla *Gazzetta del Popolo* erano intimi della famiglia sventurata. E ribatte sulla benedetta « Voce di Dio » il cavaliere *Carlo Nostagna*, consigliere comunale, il quale però, perchè sovraccarico di lavoro intenso, non ha tempo d'occuparsi degli affari altrui e degli altrui travagli.

Non si discosta da queste risposte il negoziante *Ballario Matteo*, il quale, con una grande fiducia nell'infallibilità dei medici, afferma che la morte della Sofia le colpì perchè improvvisa, mentre un dottore prima l'aveva dichiarata..... *abile* al matrimonio.

Camagni ing. Francesco è di parere che l'avvocato Ratti coll'opera sua abbia voluto spingere ognuno a portare la sua..... pietruzza al grande edificio che doveva costruire la giustizia. Ed eccitava questa giustizia l'avv. Ratti colla sua penna. Il testimonio crede però che non si possa nè escludere nè ammettere un delitto basandosi soltanto sui pochi dati dello sparo del fucile e della sua direzione, o sui particolari dei mori. L'avv. Ratti è uomo piuttosto originale, ma sempre amante della verità e del bene; però, a domanda della Parte civile, il teste risponde che, una volta che la giustizia aveva preso a cuore l'arduo problema della scoperta del delitto, avrebbe dovuto, il Ratti, mettersi a parte ed affidarsi ai giudici.

Parazza l'ucenzo, corrispondente del *Secolo*, dice che era tanto generale ed insistente la voce pubblica ch'egli mandò al suo giornale una corrispondenza dove accennava in modo vago alla ipotesi d'un delitto.

Si ripresenta spontaneamente il negoziante *Fea*, redattore, a tempo perso, del *Galletto*, il quale viene a dire d'aver saputo nel corso del processo dalla sarta Conti Matilde e dal professore Attilio Acri che nella famiglia Ambroso erano frequenti gli screzi tra l'Aurelia Ambroso e l'Aristide Bertello, poichè quegli pareva veramente un parassita della casa. Anzi, avendo la Conti incontrato, il giorno dei funerali della Sofia, l'Aristide, questi le avrebbe detto: *Quanto sono infelice! Hanno accelerata mia sorella!*

L'avv. Peroi: « Non domandò il signor Fea a quei signori perchè non parlarono prima? »

Teste: « Il professore Acri non lo credeva circostanza di molto interesse; alla sarta non domandai nulla. »

Si leggono le deposizioni scritte del professore *Ettore Silva*, il quale si diffonde sulla composizione della « Pasta Insetticida Universale », che conteneva quassina, e di *Giacinto Delù*, che assistette al discorso dell'Ambroso nella farmacia Malocco, quando disse la famosa frase: *Ma il matrimonio non è ancor fatto!*

Ed il negoziante *Fea* è di nuovo nell'emiciclo, perchè ha dimenticato ancora di dire qualche cosa..... La sarta Conti, cioè, ha soltanto rivelato che la signorina Sofia voleva fare testamento e lasciare la maggior parte della sostanza sua al notaio Vietti e l'altra parte al bimbo più piccino dell'Ambroso. La sarta lavorava in casa Ambroso dal 1886 al 1897.

L'avv. *Peroi* fa notare che nel 1898 la Sofia fece un testamento assai diverso, che fu effettivamente trovato.

Si richiama il notaio *Vietti*, per chiedergli, a nome dell'avv. Ratti, di quali indumenti fosse vestito il giorno Aristide quando fu colpito a morte. Indossava una giacchetta e pantaloni chiari; insomma era vestito dimessamente, da cacciatore. Si legge il referto del pretore, in cui si dice che il cadavere portava un vestito di fustagno chiaro.

Avv. Ratti: « Ma allora i pantaloni ed il panciotto? »

Avv. Peroi (ridendo): « Ma mi pare che vestito vuol dire giacca, pantaloni e panciotto! »

Avv. Ratti: « Ma l'avv. Vietti ha detto che i pantaloni erano più chiari della giacca..... »

Avv. Cassareri: « Bene, bene, lasciamo pure che i calzoni siano del colore che più garba all'imputato. »

L'oste *Guy Angelo* sentì nella sua osteria raccontare dal Caldera Giuseppe che suo cugino Francesco, avendo veduto accorrere allo sparo che uccise l'Aristide, la signora Donda s'oppose, dicendo: « Non è nulla, Aristide si è fatto un po' male. » L'Ambroso era uscito dalla villa, nel giardino, frettolosamente. (Notisi che il Francesco Caldera negò assolutamente).

Gandolfo Carlo, uno dei Mille, ora ricevitore al P. P., fa notare che, morta la Sofia, si sparse anche la voce di assassinio del servo Giuseppe Rossi. E poi ripete cose già dette e ridette ad usura da una vera coorte di testimoni.

E si sospende l'udienza; anzi si rinvia per il pubblico ed anche per noi il processo a giovedì. Ma veramente il dibattimento oggi continua, ma in casa del comm. Garbiglia, ex-sindaco di Asti, che per infermità gravissima non può muoversi, e domani a Genova, presso il letto di un altro testimone ammalato, perchè presso l'uno e presso l'altro si sono recati giudici delegati, imputato, patroni e cancelliere.

Noi siamo rimasti..... fuori dell'uscio, ma giovedì mattina pubblicamente si renderà conto delle due rogatorie.

Il processo continuerà per due giorni allo scopo di sentire la relazione del prof. Piovano, perito, alcuni testimoni ancora e la lettura dei documenti..... certamente assai numerosi. Poi verranno perchè gli avvocati possano riordinare le risultanze della causa e preparare l'arringa, che dovrà essere, per la circostanza, d'acciaio, e finalmente si apriranno le saracinesche del fiume..... d'eloquenza.

A mezzo della settimana ventura potremo scrivere, con un lungo respiro: *Fine!*

Gini.—

La banda "dël Bersagliè d'Vanchija,,

(Tribunale Penale di Torino — 12 febbr. 1901).

Continuando l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei testimoni relativamente ai singoli capi d'imputazione, oggi si ebbero nuove rivelazioni da parte della Gallina Maddalena circa un furto commesso ad Oneglia nel novembre dell'anno 1899.

Confessò la *Gallina* che essendosi unita al Cravero ed al Donna, erano capitati ad Oneglia per sfuggire le ricerche della giustizia, dopo aver perpetrato dei furti a Bra ed a Mondovì, ed ivi il Cravero, da solo, ebbe a commettere il furto di cui si tratta, a danno di un caffettiere.

A questo punto il Cravero nega questo furto che gli viene addebitato dalla Gallina solo perchè egli una volta ebbe a percuotere questa donna per ragioni di gelosia; ma la Gallina insiste nelle sue affermative, finchè il presidente, stanco di questa voce femminile che non finirebbe mai, toglie la parola all'imputata.

Si giunge così al 21.o capo d'imputazione, che porta a carico del Donna, della Gallina e del Russo un furto a danno del signor Piancia, commesso in Torino; i tre imputati sopradetti sono altresì accusati di avere in tale occasione appiccato volontariamente il fuoco nei locali in cui consumarono il furto, per togliere ogni prova e ogni sospetto a loro carico.

A questo punto la Difesa del Russo, rappresentata dall'avv. *Bollati*, solleva formale incidente, sostenendo che il reato di incendio doloso addebitato agli imputati, per le circostanze di fatto appuratesi all'udienza, costituisce il reato di cui alla seconda parte dell'articolo 300 del Codice penale, reato che è di competenza della Corte d'Assise e non del Tribunale; domanda quindi, trattandosi di reato addebitato a persone costituite in associazione a delinquere, il rinvio delle carte processuali alla Suprema Corte di Cassazione per la decisione sulla competenza dei giudici.

Si oppone il *Pubblico Ministero*; ribatte la Difesa, per bocca degli avvocati *Bollati* e *Ghersardini*, e il Tribunale, con una sua ordinanza, si riserva di scegliere la questione nella sentenza finale, e rinvia la causa a domani mattina.

SPORT

Il Derby Reale.

Il Derby Reale si correrà alle Cappannelle giovedì, 11 aprile. Sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: *Master Simon* e *Ovidia*, del cav. Luigi Marsaglia (Scuderia Torinese); *Camargo*, di Angeloni; *Bradamante*, *Dolinda* e *Sidonia*, di Bocconi-Dall'Acqua; *Pommery* e *Saint-Julien*, di Razza Casilina; *Gina*, *Magda* e *Ready*, di Razza Volta; *Augusta*, del duca dell'Arcella; *Guidone* e *Umberta*, di Jon Rock; *Arga*, *Bettina*, *Regana*, *Fiacone*, *Marmion*, *Queen Mary*, *Zola*, di sir Herbert; *Alardo*, *Karika*, *Merope*, *Olimpia*, *Samega*, *Smeraza*, di sir Rholand; *Traveller*, di sir Dano.

La velocità dei trasporti.

Il ventesimo secolo sarà, senza dubbio, quello della *velocità*. Eccezione fatta del *pedestrianismo*, ogni mezzo di locomozione farà grandi progressi.

Prima della scoperta del secolo scorso, i mezzi di locomozione erano rari e lenti. Nel 1672 in carrozza si percorreva m. 1500 all'ora. Nel 1656 in diligenza in un'ora si percorreva poco più di 2000 metri. Nel 1816 in staffetta postale sei chilometri e mezzo. Nel 1834, pure in staffetta postale, più di nove chilometri. Nel 1865 in ferrovia si sono percorsi in un'ora fino a 36 chilometri. Nel 1867 fino a 65 chilometri. Nel 1900 l'*express* Parigi-Calais fa 90 chilometri all'ora.

L'avvenire della velocità la si dovrà ora ricercare nell'*elettricità* applicata alla locomotiva ferroviaria ed alle carrozze automobile.

In questi giorni appunto l'elettricità ci dà una prima idea riguardo al futuro. Presso Berlino si sono compiuti gli esperimenti riuscitissimi di una vettura elettrica che raggiunge la velocità di 200 chilometri all'ora.

Con vetture di questo modello verrà fra poco stabilito un servizio elettrico fra Berlino e Kossen.

v. g.

La gravissima disgrazia d'un gasista.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Ieri sera l'operaio gasista Inverardi Giovanni, di anni 45, lavorante al Gasometro, mentre stava per aprire la valvola d'una caldaia, sporgendo un po' troppo il capo nella caldaia stessa, rimaneva asfissiato.

Portato a casa, furono inutili le cure prodigategli dal medico Vietti. Il pover'uomo poco dopo moriva. Lascia la moglie e cinque figli.

Arti e Scienze

Nouveau jeu di Lavedan all'Alfieri.

Questo nuovo lavoro del Lavedan appartiene a quella flora drammatica, alla cui coltura ha dato potente impulso il teatro libero di Parigi.

Il Lavedan l'ha scritto parecchi anni fa, dopo la *Caterina*, per dimostrare al pubblico — così fu detto — che come commediografo egli era capace di tenere il piede nella staffa romantica e nella staffa moderna.

Che egli sia riuscito nel suo intento io lo ammetto. Tipi, sceneggiatura, situazioni e soprattutto il linguaggio danno il diritto a *Nouveau jeu* di tenere un posto di prima fila nel teatro modernissimo francese.

Ma che proprio si sentisse il bisogno che uno speculatore teatrale spiccasse dal suo stelo parigino questo novello fiore drammatico per portarlo, dopo parecchi anni, sulle scene italiane, io non lo credo, e lo deploro.

Da qualcuno fu ieri sera osservato che a noi, non conoscitori del mondo parigino, riusciva impossibile penetrare nell'anima dei personaggi e sentirne le intime vibrazioni. Se è così, mi felicito vivamente con me e coi miei concittadini, poichè se davvero i parigini sentono come sente il protagonista di *Nouveau jeu*, se veramente parlano come questi parla con sua madre, se tale corruttela di costumi e di linguaggio corrisponde alla realtà, io credo che sarà un gran bene per noi se mai arriveremo a comprenderli.

Detto ciò, abbiamo detto tutto quanto pensiamo di questo nuovo lavoro.

Grazie alla Compagnia Mariani-Zampieri, *Nouveau jeu* farà forse il giro dei teatri d'Italia, se però non troverà lungo la via dei censori meno benigni di quello di Torino. Del che noi nè ci stupiremmo nè ci adonteremmo in nome dell'arte.

La grande commemorazione verdiana al teatro Regio.

Avevamo l'altro giorno annunziato che, per iniziativa della Società dei Concerti e del Circolo degli Artisti, si sarebbe, giovedì prossimo, tenuta una solenne commemorazione di Giuseppe Verdi al teatro Regio. Diamo ora il programma della commemorazione che comincerà giovedì sera alle ore 21 precise:

PRIMA PARTE.

1.a *Ouverture* dell'opera *Luisa Miller*.
2.a *Coro* nell'opera *Nabucco*.
3.a *Ouverture* dell'opera *I Vespri Siciliani*.
4.a *Coro* nell'opera *I Lombardi*.

La massa corale di 200 voci è costituita: dall'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » diretta dal maestro Pachner; dalla Società Corale Protestante, diretta dal maestro Del Marchi e dal Liceo Musicale. Maestri concertatori: Giovanni Bolzoni e Rodolfo Ferrari.

SECONDA PARTE.

5.a Atto terzo dell'opera *La Traviata*. — *Protagonista*, Rosina Storchio; *Alfredo*, O. Mieli; *Germont*, A. Angelini-Fornari; *Il dottore*, S. Boccacci; *Annina*, Fabbri.
6.a *Ouverture* dell'opera *Giovanna d'Arco*. — Coro del teatro Regio, diretto dal maestro Zerrato, Orchestra musicale di 80 professori.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Rodolfo Ferrari. Ricordiamo ancora che il provento netto del concerto sarà destinato al monumento nazionale a Giuseppe Verdi.

La rappresentazione « Pro Pueritia ». — E' questa sera che avrà luogo al teatro Regio la rappresentazione straordinaria di *Manon*, che ha per iscopo di aiutare quella benemerita istituzione cittadina che è la « Pro Pueritia ».

L'esito, siamo certi, sarà soddisfacentissimo, poichè mai la beneficenza dei torinesi si è arrestata dinanzi ad un'opera buona da compiersi, specialmente quando allo scopo umanitario si unisce un divertimento decoroso, geniale, artistico.

Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — Giovedì, 14 corrente, ore 21, conferenza del prof. cav. G. C. Molineri sul tema: *Giacobini e Girondini*. Ingresso rigorosamente riservato ai soci e famiglie.

Regia Università di Torino. — *Premi Dionisio*. — Tra gli studenti della Facoltà di giurisprudenza è aperto un concorso ai premi annuali Dionisio.

I premi saranno otto, cioè: uno di L. 350 ed uno di L. 200 per gli studenti di quarto anno; uno di L. 250 ed uno di L. 200 per gli studenti di ciascuno degli altri tre anni.

Il tempo utile per la presentazione alla Segreteria (Ufficio II) delle domande di iscrizione al concorso, in carta bollata da L. 0 60, scade alle ore 15 del 30 aprile p. v.

Gli interrogatori avranno luogo nella seconda decade di maggio.

— *Premio Fubini*. — La Commissione esaminatrice del concorso al premio triennale Simone Fubini pel 1900 ha deliberato che il premio venga diviso in parti uguali fra i dottori Giuseppe Gola ed Eugenio Wehmeyer.

Allo studente in medicina Edoardo Andenino fu assegnato la menzione onorevole.

Concorso. — E' aperto il concorso per titoli al posto di insegnante di lingua francese nel R.o R. Educatorio femminile « Regina Maria Pia » in Napoli, con lo stipendio di annue L. 1200. La nomina sarà fatta col grado d'incaricato e di reggente; la reggenza durerà non meno di due anni. Il concorso rimane aperto fino a tutto febbraio.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1180

Lo sciopero dei fonditori.

Come si potè vedere dal resoconto dell'adunanza di ieri, i fonditori non hanno accettato il lodo della Commissione arbitrale, preceduta dal nostro sindaco, ed hanno deliberato di continuare nello sciopero, ove soccorrano sufficienti aiuti pecuniari da parte della classe lavoratrice torinese.

I motivi con i quali gli operai hanno suffragato la deliberazione contraria al lodo sono sostanzialmente due:

1) Gli arbitri operai hanno violato il mandato imperativo ricevuto di ottenere il riconoscimento dell'Unione fonditori e la riammissione incondizionata di tutti gli scioperanti nelle rispettive officine.

A questo proposito devesi osservare anzitutto che la natura parzialmente imperativa del mandato degli arbitri operai avrebbe dovuto essere resa nota prima al sindaco ed agli arbitri industriali, perchè questi potessero non pigliare parte a conferenze che di arbitrali non avrebbero avuto nulla all'infuori del nome. A noi pare che il sindaco e gli arbitri industriali non avrebbero voluto far parte di un Collegio il cui lodo si sapeva già fin dall'inizio non sarebbe stato accettato dagli operai se non accoglieva incondizionatamente due domande da questi imposte con mandato imperativo ai propri arbitri.

E la opinione pubblica imparziale avrebbe dato ragione al sindaco, perchè non si comprende un arbitrato nel quale ogni punto contro cui non possa essere discusso e risoluto dal voto della maggioranza del Collegio arbitrale.

Venendo alla sostanza della cosa, a noi pare che il lodo avrebbe dovuto essere accettato incondizionatamente dagli operai, anche se fosse stato loro più sfavorevole di quanto non siasi verificato.

Gli operai non sembrano aver compreso che in un arbitrato ambe le parti accettano preventivamente il lodo, qualunque esso sia. E' vero che non vi è nessuna forza legale che possa costringere i recalcitranti al rispetto di un lodo; ma tanto maggiore diventa allora il dovere morale dell'accettazione.

La società moderna riposa in grandissima parte sul rispetto degli accordi liberamente convenuti; e se non si può fare molta colpa agli operai di non conoscere le basi giuridiche che permettono lo sviluppo della odierna vita industriale moderna, si deve muovere grave rimprovero a quegli educatori socialisti i quali hanno a poco a poco infiltrato nella mente dei lavoratori idee perfettamente opposte alle norme della giustizia contrattuale, idee che potrebbero condurre a conseguenze deleterie.

Noi abbiamo invero udito nell'adunanza operaia esporre concetti e pronunciare frasi come quella di « schiacciare la testa ai padroni » o di « volere soprattutto e ad ogni costo una vittoria morale », le quali dimostrano esistere nella coscienza degli operai quasi l'idea che dinanzi ad essi ed a certe loro « rivendicazioni » si debba cedere senz'altro e che gli industriali recalcitranti siano da considerare non come persone che hanno convinzioni diverse da quelle ritenute giuste dagli operai, ma come esser non umani, cani arrabbiati che bisogna schiacciare. E' il modo con cui hanno sempre ragionato tutti i giacobini delle età trascorse e presenti.

2) Ma è modo che presto o tardi conduce alla rovina dei suoi profeti.

L'altro giorno infatti si sono viste le masse lavoratrici torinesi accusare gli arbitri operai di essersi venduti ai padroni, non risparmiando al Daghetto ed al Cirio le contumelie e le invettive più acerbe.

La marea giacobina è già salita in alto. Gli operai non solo si rivoltano contro gli « intellettuali », accusandoli di volersi giovare del partito per soddisfare ad ambizioni elettorali; ma si rivoltano ancora contro operai, onestissimi ed insospettabili, usciti dalla loro medesima classe, lavoratori del braccio come gli altri, emanazione genuina e reale degli interessi proletari.

Nel rivolgere accuse così immeritate, gli operai dimenticarono che i loro arbitri si trovavano dinanzi ad arbitri industriali, i quali erano padronissimi di partire, a ragione od a torto, da un punto di vista diverso da quello operaio; ed in siffatte condizioni avevano il dovere, come bene disse il Daghetto, di resistere e di discutere fino al punto — ma non più in là — di quanto fosse possibile.

Un arbitro che cede quando è persuaso che non è possibile avere altre concessioni, è degno di lode, anche dal punto di vista degli interessi dei suoi rappresentati, perchè ha evitato mali peggiori e gravissimi danni.

Tutto ciò gli operai hanno avuto il torto di non capire; e, meglio, hanno avuto torto i loro educatori ad educarli in modo che non potessero comprendere verità così elementari.

•••

Ed ora una parola agli industriali.

Noi c'inchiniamo — senza la minima restrizione — al verdetto arbitrale, che ha respinto la domanda operaia intorno al riconoscimento dell'Unione fonditori.

Ma gli avvenimenti ultimi e la non accettazione del lodo ci inducono a ripetere il nostro convincimento che gli industriali abbiano in tal modo operato contro i reali interessi dell'industria ed ai doveri delle classi dirigenti.

Chi abbia studiato la storia industriale ed operaia dei paesi più progrediti, come l'Inghilterra, gli Stati Uniti, ecc., sa che negli inizi erano frequentissimi gli esempi di rifiuto di lodo da parte degli operai e di accuse acerbe di « comprati, ecc. » agli arbitri operai, colpevoli di essersi persuasi dell'assoluta inevitabilità di fare concessioni, eccessive agli occhi dei loro compagni.

Oggi queste accuse più non si fanno ed i rifiuti di lodo sembrerebbero vergognosi ad un operaio inglese, in gran parte perchè si è introdotta l'abitudine di trattare le questioni del lavoro tra Unioni degli operai ed Unioni degli imprenditori.

A Torino gli operai fonditori possono facilmente accusare di tradimento lavoratori di altro mestiere; ma non così facile sarebbe stato il muovere la stessa accusa se arbitri operai fossero stati Ferrero e gli altri quattro capi dell'Unione fonditori.

Forse gli arbitri operai si sarebbero ritirati, e non avremmo avuto il grave danno morale di un lodo respinto.

Spettacoli di mercoledì 13 febbraio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Manon* — (Serata a beneficio del « Pro Pueritia ») — L. 5.
CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 20,45: *D'Artagnan* — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Nouveau Jeu*. — L. 0 70.
BALBO, ore 21: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 80.
GERBINO (Comp. d'operette Severino e Lombardi), 20,30: *Eros* — L. 0 50.
ROSSINI (Compagnia Tesi. Casaleggio), ore 20,30: *La ruota della Fortuna; Un matrimonio a vapore* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Bisiata Turin Paris-Pechin*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (51)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Tuttavia, se l'isola non possedeva un corteggio d'isolotti staccati dal suo littorale, un punto roccioso emergeva a quattro leghe circa nell'ovest della baia delle Perle. Yack diresse il suo strumento da quella parte.

— La rocca Fumante..... che non fuma..... — esclamò egli. — E vi assicuro che Fritz non avrebbe avuto bisogno di occhiali per riconoscerla!.....

Dunque, la Nuova Svizzera, nella sua maggior estensione, poteva convenire ad accogliere un'importante colonia. Però non si poteva chiedere al mezzogiorno quello che offrivano il nord, l'est e l'ovest.

Arrotondandosi come un arco, le due estremità della catena venivano ad appoggiarsi sul littorale quasi ad egual distanza dalla base del cono che ne occupava il centro. La parte incorniciata da quell'arco era limitata da una successione di coste di cui non si poteva scorgere la base e che sembravano tagliate a picco.

Quale contrasto fra quella sesta parte dell'isola e le altre cinque favorite dalla natura! Là era la profonda desolazione d'un deserto, tutto l'orrore del caos. La zona superiore della catena continuava fino all'estremità meridionale dell'isola, e pareva insuperabile. Poteva darsi però ch'essa si accostasse da quel lato al margine littorale per mezzo di gole e di burroni. Nella spiaggia, i greti sabbiosi o rocciosi che avrebbero permesso di sbarcare si riducevano a qualche piccolo tratto di costa arenosa visibile solo a bassa marea.

Wolston, Ernesto e Yack, dinanzi alla desolante impressione che dava quella contrada, rimasero silenziosi mentre la percorrevano con lo sguardo. E non farà meraviglia che Ernesto facesse questa riflessione:

Se dopo il naufragio del *Land Lord* noi fossimo stati buttati su questa costa, il nostro battello di tinozze vi si sarebbe infranto, e che morte ci aspettava..... la fame!

— Avete ragione, — rispose Wolston, — su questo littorale non era a sperare la salvezza..... Vero è che a poche leghe più al nord, se foste riusciti a sbarcare si sarebbe offerta ai vostri occhi la terra produttiva e la campagna ricca di selvaggina..... E' a temere però che questa orribile regione non abbia comunicazione coll'interno, e non so se sarebbe stato possibile giungervi girando la costa meridionale della catena.....

— Non è probabile, — aggiunse Yack, — ma facendo il giro della costa, avremmo certamente toccato la foce del fiume Montrose e la parte fertile dell'isola.....

— Sì, — rispose Ernesto, — a patto che il nostro battello avesse potuto risalire verso l'est e verso l'ovest..... Ora la costa meridionale non gli avrebbe offerto una baia come quella della Salute, dove ha toccato terra senza fatica!

Wolston, Ernesto e Yack vollero rimanere sulla cima del cono fino alle quattro del pomeriggio. Essi presero tutti i rilievi necessari per stabilire la carta della Nuova Svizzera, carta che resterebbe incompleta nella parte del sud, poichè questa parte sfuggiva ai loro sguardi. Ma il lavoro si compirebbe al ritorno della *Licorne*, allorchè il luogotenente Littlestone avrebbe terminata la ricognizione idrografica dell'isola.

In quel momento, dopo aver staccato un foglio dal suo taccuino, Ernesto vi tracciò le seguenti linee:

« Oggi, 30 settembre 1817, alle quattro di sera, sulla cima del cono di..... »

E chiese interrompendosi:

— Come lo chiamiamo? Mi par del resto che picco sarebbe meglio di cono.

— Chiamiamolo il picco dei Rimpianti — propose Yack — poichè non abbiamo potuto vedere Felsenheim.

— Chiamiamolo, il picco Yean Zermath in omaggio a vostro padre, ragazzi miei! — disse Wolston.

La proposta fu accettata con gioia; Yack trasse fuori dalla carniera una tazza, Wolston ed Ernesto fecero altrettanto e si versarono poche gocce d'acquavite che furono bevute dopo un triplice evviva!

Ernesto potè continuare a scrivere:

« ..... Sulla cima del picco Yean Zermath mandiamo a voi, miei cari genitori, a voi signora Wolston, a voi cara Anna, questo biglietto, affidandolo al nostro fedele messaggero, il quale, più fortunato di noi, sarà presto di ritorno a Felsenheim. La nostra Nuova Svizzera, isolata in questi paraggi dell'Oceano Indiano, può misurare sessanta o settanta leghe di circonferenza. Fertilissima nella maggior parte della sua superficie, è sterile e sembra essere inabitabile nella parte meridionale della catena.

« Siccome il ritorno si farà più presto, è facile che fra quarantott'ore noi ci troveremo presso i nostri cari, e fra tre settimane, coll'aiuto della Provvidenza, speriamo di rivedere i nostri amici attesi con tanta impazienza.

« Da parte del signor Wolston, di mio fratello Yack e del vostro rispettoso figlio, i nostri complimenti a voi, cari genitori, alla signora Wolston ed alla mia cara Anna.

« ERNESTO. »

Il colombo fu tolto dalla sua gabbietta, e quando il biglietto fu attaccato alla sua zampa mancina, Ernesto gli fece prendere il volo.

Da principio l'uccello s'innalzò a trenta o quaranta piedi dal cono, quasi avesse voluto portare lo sguardo a maggior distanza. Poi, guidato da quel meraviglioso istinto d'orientazione che è il noto senso degli animali, esso partì con rapido volo verso il nord e non tardò a sparire.

Ora bisognava spiegare la bandiera sulla cima del picco Yean Zermath, servendosi del lungo bastone di Wolston, piantato nelle ultime rocce.

Finita quest'operazione, non rimaneva che ridiscendere a piedi della catena, ritornare alla grotta e riconfortarsi con un buon pasto, che la carniera aveva fornito, e finalmente godere d'un riposo ben meritato dopo una faticosa giornata.

La partenza avrebbe luogo il domani all'alba. Seguendo la strada conosciuta non era impossibile giungere a Felsenheim in meno di quarantott'ore.

Wolston e Yack si occuparono dunque di piantare il bastone abbastanza solidamente da poter resistere alle raffiche impetuose a quell'altezza.

— L'essenziale è — osservò Yack — che la nostra bandiera resista fino all'arrivo della *Licorne*, affinchè il luogotenente Littlestone possa vederla appena la corvetta sia in vista dell'isola. Come batterà il cuore di Frits, di Yenny, dei vostri figli signor Wolston! E quando sentiremo i venti colpi di cannone che saluteranno la bandiera della Nuova Svizzera!

Fra gli interstizi delle rocce fu facile piantare il bastone.

Nel momento in cui si stava per attaccare la bandiera alla sua estremità, Wolston, voltandosi all'est, si arrestò per guardare in quella direzione e pareva farlo con tale ostinazione che Yack gli chiese:

— Che c'è dunque?

— Mi è sembrato ancora di vedere..... — rispose egli, guardando col cannocchiale.

— Vedere?..... — disse Ernesto.

— Un fumo sulla riva — rispose Wolston — salvo che non sia un vapore come quello che avevo visto quando la pinassa si trovava a traverso il fiume Montrose.

— Ebbene — disse Ernesto — se ne va?

— No..... — affermò Wolston, — dev'essere allo stesso punto, all'estremità della catena. Forse che da molte settimane dei naufraghi o dei selvaggi sarebbero capitati su quella parte della costa?

Ernesto alla sua volta osservò il punto indicato, ma non vide nulla in quella direzione.

— Eh, signor Wolston, non è già da quella parte che bisogna guardare..... è di qui..... verso il sud.

E Yack tendeva la mano verso il mare oltre le enormi coste che dominavano il littorale.

(Continua).

Ma più probabilmente — se non in questa, in altre successive occasioni — avrebbero imparato. Avrebbero imparato, come impararono i loro colleghi anglo-sassoni, che certe domande non si possono fare quando le condizioni dell'industria sono sfavorevoli; che è materialmente impossibile, ad esempio, dopo due mesi di sciopero, riaccettare subito tutti gli operai.

Si obbietterà che il paragone non calza, perchè gli operai inglesi sono molto più educati dei nostri.

Ma noi crediamo nostro dovere di osservare, secondo le norme del buon senso, che l'educazione è frutto dell'esperienza; e che, se si tolgono i mezzi agli operai di conoscere le condizioni dell'industria, ed un po' anche di indagare sui fatti quanto faticosa sia la via del guadagno per gli imprenditori, gli operai non si caveranno mai dalla testa che i principali siano degli «infami capitalisti sfruttatori, degni di essere schiacciati».

Se questo si desidera, si lascino pure gli operai in balìa dell'educazione socialista, e si otterranno fra non molto i bei risultati della vicina Francia, dove i padroni sono alla mercè di politicanti rivoluzionari mandati alla Camera ed al Governo dagli operai.

Ma se questo non si vuole, si segua l'esperienza dei paesi veramente conservatori, dove gli industriali non hanno temuto di discutere a paro a paro cogli operai coalizzati, ed elevandoli a dignità di contraenti collettivamente riconosciuti, li hanno trasformati per modo che adesso i lavoratori socialisti del continente vituperano i compagni inglesi coll'abborrito e pure tanto agognato nome di «capitalisti».

***

Circa lo sciopero dei fonditori, ecco la situazione di stamane:

Allo stabilimento Porta, in San Salvario, si presentarono tutti gli operai scioperanti e ripresero il lavoro regolare.

Allo Stabilimento Dellapierre si presentarono in numero di 30.

Allo stabilimento dei fratelli Colla si presentarono in numero di 11.

Alla fonderia Ansaldi ripresero il lavoro in due. Uno in quella del signor Boella.

Gli operai della fonderia Augusto Courtial fecero istanza perchè con essi venisse riammesso anche l'operaio Costantino Ferrero, che è uno dei membri della Commissione che diresse lo sciopero.

Il signor Courtial non credette di accettare istanza, e gli istanti finora non si presentarono al lavoro.

In tutti gli altri stabilimenti non si presentarono affatto.

Esposizione-vendita di lavori femminili

Nei locali della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, lunedì si fece l'inaugurazione della Mostra di lavori femminili. La terza che indice Torino, dando esempio, anche in questo, alle altre città sorelle.

L'idea, lanciata timidamente tre anni or sono, ed accolta tiepidamente, si consolidò lo scorso anno, prese radice nel buon volere dell'egregio Comitato, che volle saldamente ed ottenne ciò che ha voluto: e quest'anno si allarga, replicandosi maggiormente.

Più numerosi, più eleganti, più svariati i lavori, moltissimi dei quali di un gusto veramente squisito, e tale che dimostra come nei lavori muliebri s'intenda sicuro e [illegible] il buon gusto artistico.

Accenniamo di volo ai bellissimi delle signorine Dellenei, una piccola mostra, varia, delicata, di cuscini, cartelle, fazzoletti, eseguiti con finissima arte e con una grande signorilità e sobrietà di tinte e di disegno.

Un cuscino finito ed uno soltanto campionato di Rosano, che offre alle imitatrici un grazioso accoppiamento di pittura e ricamo. Sono fiori dipinti magistralmente su tela grezzolina, risaltati sopra un fondo di seta avorio eseguito a mano.

Superbi i ricami in bianco di Amelia Albera, i pizzi imitazione Bruxelles, un servizio da thè ricamato a jour molto elegante, e bellissime le cifre ricamate con eleganza e precisione di rilievo.

Celeste Marcello ha dei bellissimi paravènti: uno in stile Louis XV; un altro con una gaia fioritura, nella quale l'artista volle simboleggiare la primavera, l'estate e l'autunno; con ben disposti gruppi di peonie, papaveri e crisantemi.

Due sedie di Anna Bianco, una delle quali ricamata in seta su cuoio d'un effetto originalissimo.

Ma a voler passare in rassegna tutti i leggiadri lavori di tante espositrici ci sarebbe da riempire più spazio di quanto è possibile ottenere.

Sono rappresentati tutti i generi di lavoro femminile. Dalla scuola di taglio al più inutile sopramobile. Utilità e capriccio si fondono mirabilmente e vanno di conserva in quei banchi di vendita, dove una signora può comperare una graziosa cornice dipinta a papaveri, un elegante album per cartoline, una ridicule, un servizio in porcellana per caffè, un vassoio, un libro di preghiere finamente miniato, ecc.

Alla Mostra non mancheranno visite di altissime dame, che hanno promesso il loro intervento.

E al lunedì ed al venerdì sarà servito il thè dalle 16 alle 18. Le nostre signore non mancheranno, perchè rammenteranno i deliziosi pomeriggi dell'anno scorso.

Questi thè sono una piccola e intermittente riproduzione dei pomeriggi nel the room, iniziato con tanta fortuna a Roma e a Napoli.

«Pro Saturnalia». — Il tempo corre veloce, e più procede innanzi verso il futuro — stranissimo fenomeno — più si avvicina al passato remoto. Più andiamo verso l'idealismo e più ci accostiamo al paganesimo. Ma è un paganesimo allegro, che non compromette la coscienza, è un paganesimo quasi offenbacchiano preso a pretesto per star allegri in una notte carnevalesca, e fare nel tempo stesso parecchie opere buone e belle a beneficio proprio e altrui.

Dopo ciò forse...., nessuno ha compreso che si tratta della grande festa pagana Saturnalia, che gli artisti preparano pel veglione del 15 corrente al Regio.

Ma, per essere più chiari, diremo che gli indovini romani hanno parlato davanti alle turbe.... turbolente per l'impazienza dell'evento; e gli indovini dissero cose meravigliose, che non sapremmo riportare nemmeno con la concisione di Sallustio e di Tacito. Essi diedero una visione precisa e strabiliante della futura baldoria, mischiando nella pazza baraonda Giunone, Pallade, Vesta...., anzi parecchie Veste.....; poi Cerere, Diana, Vulcano, Marte, Mercurio, i Ciclopi, i Titani, e poi Apollo, Giano e Rea, Bacco e Plutone, Pluto; le Furie, Pane, Pomona, Imene, Flora, e poi la stuola confusa di Driadi, di Oreadi, di Amadriadi e Nereidi e..... tricadridi; e..... insomma, tutta la mitologia antica quale risulta dal nuovo censimento. Lo sfondo poi..... un Olimpo fatto di mera romanità, una romanità fatta di cose olimpiche..... Ma di questo parleremo altra volta.

Le principesse Lætitia, Duchessa d'Aosta e Elisabetta duchessa di Genova, non solo accordarono rispettivamente la Presidenza onoraria e l'alto patronato del veglione degli Artisti, ma fecero ancora pervenire al Comitato una cospicua offerta, la prima di L. 500, la seconda di L. 300.

Ormai i palchi sono esauriti: tanta ne è la ricerca; e così grande è il numero dei biglietti già collocati, che si dovette farne una nuova ordinazione.

Gran festa dei fiori. — L'entusiasmo con cui le persone di cuore inviano le loro oblazioni è sicuro pronostico, anche quest'anno, dell'ottima riuscita del tradizionale festival di beneficenza. Gli splendidi preparativi ideati dal signor Fiorina, i carnets artistici, le meravigliose sorprese per cotillon, l'orchestra diretta dall'egregio avv. Mossa, una profusione di fiori e di luce attendono la folla dei benefattori dell'Istituto contro l'accattonaggio «Pane Quotidiano» la notte di giovedì, 14 corr.

Gli studenti a Verdi. — Gli studenti del nostro Ateneo stabilirono di prendere parte ai funerali di trigesima.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 5 20 in 3.a classe, in L. 9 20 in 2.a classe, purchè si raggiunga il numero di 400 circa.

L'Agenzia Biancotti (in via Carlo Alberto) è incaricata di ricevere le iscrizioni.

Gli studenti porteranno alla salma venerata una corona di fiori.

La fiera enologica di carnevale. — Ricordiamo che domani, alle ore 14, si inaugurerà la fiera enologica in piazza Carlo Alberto.

Quest'anno, con insolito lusso di costruzione, i banchi sono raffigurati come sotto una galleria, alla quale si accede per due porte elegantemente costrutte.

Per la revisione delle liste elettorali. — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica domani, 14, alle ore 17, in una sala al piano 1.o del palazzo municipale.

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione della negoziante in frutta Rabezzana Maria, sul corso Regina Margherita, N. 134, e vi rubarono L. 570.

Un povero demente. — Perotti Giovanni, d'anni 75, cappellaio, è un povero demente, del quale già altra volta le guardie municipali ebbero ad occuparsi.

Ieri costui, eludendo la vigilanza dei parenti, uscì di casa vestito solamente colle mutande, camicia e berretta da notte, ed in quel costume percorse il corso Duca di Genova ed un tratto di via San Secondo, gridando che aveva fame.

Alcuni passanti, mossi a pietà, lo fermarono, lo coprirono con un paletot, e poco dopo, sopraggiunta una guardia civica, fu ricondotto a casa, in via Gioberti, 26.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal signor Operti Lorenzo un paletot — Dal signor Balocco Michele un boa di pelliccia — Dal signor Mamati Francesco un orecchino di metallo giallo — Dal signor Fiorio Giovanni un sacco di bozzoli da seta — Dal signor Ugo Natale un portamonete contenente piccola somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli. — Domani, 14, seduta ordinaria.

Associazione fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — Sabato, 16 corr., dalle 22 alle 5 veglia danzante, con scelto quartetto. Per la richiesta dei biglietti non più tardi del 14. Abito nero.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1901.

NASCITE 14: di cui maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Ferasino Vittorio detto Mario con Boratto Giuseppa — Bumbo Agostino con Varetto Giuseppa — Formica Luigi con Rocca Maria.

MORTI: Musso Vincenzo, d'anni 64, di Treruggia, mediatore, via Carena, 15.

Piraccini Ariodante, id. 72, di Cesena, via Principe Amedeo, 26.

Migliorero Giov. Batt., id. 41, di Torino, negoziante, via Reggio, 5.

Albertini Agostino, id. 57, di Milano, impiegato ferrovie, via Gioberti, 4.

Rosso cav. Domenico, id. 73, di Nizza Monferrato, ispettore princ. ferr. a riposo, via Maremma, 31.

Gili Clotilde, id. 52, di Pecetto Torinese, cuoca, via Juvara, 10.

Sacco Giuseppa (v.) n. Gobatto, id. 65, di Gassino, ferravecchia, via Cottolengo, 21.

De Rege nobile dei conti di Donato e San Raffaele avv. Alessandro, id. 65, di Santhià, ministro d'Italia al Siam, via San Donato, 52.

Bosso Alessandro, id. 42, di Torino, tappezziere, via San Tommaso, 6.

Bagnarello Maria M. (v.) n. Caito, id. 64, di Genova.

Gribaudo Cat. (v.) n. Monti, id. 74, di Torre S. Giorgio.

Quaranta Adelaide, id. 40, di Torino, casalinga.

Rolando Emma, id. 21, di San Maurizio Canavese.

Mussolo Pietro, id. 64, di Domonte.

Reinori Vincenzo, id. 77, di San Damiano d'Asti.

Corte-Feriane Giacomo, id. 76, di Andorno, falegname.

Olivero Margherita, id. 79, di Boves, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenza. — L'egregio signor Battista Fulcheri, benemerito assessore anziano del Municipio di Mondovì, venne, con recente decreto reale, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Le congratulazioni degli amici.

Un sanguinoso dramma d'amore a Sassari.

Togliamo dai giornali di Sassari del 9:

Stamane, verso le 11,15, una signora ed una signorina passeggiavano nel viale Principe Umberto. La signora vestiva completamente di nero, e la signorina, una figura snella ed elegante, era vestita in verde e con una mantellina marrone, in capo un cappello scuro con velo bianco sul viso.

Un giovanotto vestito di nero seguiva, studiando il passo, le due signore.

Giunte le due signore dinanzi alla caserma dei carabinieri, a circa quaranta metri da casa, il giovane estrasse rapidamente una rivoltella, e, mirando la signorina, esplose un colpo.

Il signor Ezio Gardoni, impiegato nel mercato nuovo, che vide le svolgersi di questa scena e seguiva di pochi passi le signore e il giovanotto dall'abito nero, accorse prontamente, e, mentre la signorina gli cadeva tra le braccia, insanguinata ed emettendo grida di dolore, udì altri quattro colpi di rivoltella. Il giovanotto aveva puntato l'arma contro se stesso e cadeva anch'egli al suolo.

Intanto, alle detonazioni, accorse dalla caserma il vice-brigadiere Giuseppe Balardo, e, fatta chiamare da un suo dipendente una vettura, fece trasportare la ferita all'ospedale e il feritore in [illegible].

La giovanetta fu subito trasportata in una saletta di operazione; fuori la signora piangeva, mentre dalla saletta uscivano i gemiti della povera signorina.

Il prof. Simula, coadiuvato dai dott. Federici e dagli allievi dottori Bechi, Fiori, procedeva all'esame della ferita e a prestare le prime cure. Più tardi giunse anche il prof. Conti; anche il Gardoni aiutò a medicare la povera ferita.

La poveretta, seduta sul letto, col viso imbrattato di sangue, i capelli tagliati, incuteva un senso di pietà in tutti i presenti, pietà raddoppiata dai singhiozzi della signora e dall'ansia di avere notizie sull'entità della ferita.

E nella grave disgrazia fu una consolazione quando si seppe che la ferita non presenta alcuna gravità.

Il proiettile entrò nell'osso occipitale, percorrendo circa 4 o 5 centimetri, e uscì, sfiorando l'osso, quasi in corrispondenza dell'apofisi mastoide, senza penetrare in cavità.

Intanto il feritore era stato trasportato, ferito anche lui alla testa, nella caserma dei carabinieri.

E' un giovanotto alto, robusto, bruno, con baffetti neri, e veste decentemente e quasi con eleganza di nero.

Ha una ferita al lobo parietale destro, e il proiettile è penetrato in cavità.

Egli, poco dopo, venne adagiato in una vettura, colla quale venne trasportato all'ospedale civile.

Gravissimo è lo stato del giovane. La ferita è nella regione frontale parietale destra, ed è prodotta con palla di piccolo calibro.

La palla si è arrestata ad una certa profondità.

Nel pomeriggio, poco prima delle ore 14, fu eseguita la trapanazione del cranio per estrarre il proiettile. Operazione questa che fu eseguita dal prof. Simula, dal dottor Demontis e dall'allievo Secchi.

Furono estratti il proiettile ed alcune scheggie ossee.

Il feritore si chiama Giuseppe Pintus fu Gavino, ed ha 25 anni.

Fu il venditore ambulante, ed ha servito in qualità di squattore negli uffici della Pubblica Sicurezza.

Un suo fratello, per reati contro la moralità, venne condannato alla reclusione; una sorella, cameriera, fece parlare di sè. Degli altri fratelli uno è rigattiere, l'altro conciatore, l'ultimo calzolaio, al quale vennero amputate le gambe or non è molto.

Questa mattina, verso le 10, il Pintus trovavasi presso la bottega da rigattiere tenuta dalla madre in via Baiosa, vestito correttamente di nero come in procinto di andare ad una festa.

E alcuni braccianti, vistolo così messo, gli chiesero dove dovesse andare.

— Sono invitato ad uno sposalizio — rispose il Pintus seccamente.

La ferita è una signorina graziosa di 23 anni. Si chiama Amalia Ricci ed è figlia di Giuseppe Ricci, impiegato a riposo dell'Intendenza di finanza, e nipote del signor Edoardo Garassino, agente consolare di Spagna, col quale la signorina coabitava, e al cui servizio appunto era il feritore Pintus.

Le cause del fatto si debbono rintracciare, secondo le versioni che corrono, in un amore dapprima corrisposto e poi disprezzato, che suscitò nell'animo del Pintus la gelosia e quindi il desiderio di vendicarsi del rifiuto.

Tanto che egli, prima di esplodere l'arma contro la Ricci, pronunziò queste parole:

— Non sei mia e non lo sarai neppure d'altri.

E pare che queste relazioni, che si dicono amorose, durassero fino al giorno dello scioglimento, per ben sette anni.

Secondo altre versioni, la vendetta pure e semplice fu motore del delitto, poichè pare che il Pintus, essendo al servizio del signor Garassino, fosse stato licenziato in seguito a certe irregolarità scoperte dalla signorina.

Queste due spiegazioni potrebbero riannodarsi, tenendo conto della convinzione che forse ebbe il Pintus di aver ispirato affetto alla Ricci.

Ad ogni modo, queste ed altre versioni che si contraddicono, non danno affidamento per pronunciarsi sulla veridicità o sull'autenticità delle supposte cause.

La campagna contro Musolino.

Un colloquio sconfortante - 50,000 lire al mese

In un colloquio avuto da un redattore dell'Adriatico con un distinto funzionario dei carabinieri, tenente adesso dalle Calabrie, in congedo, questi disse, a proposito della campagna contro Musolino:

«Se non si adottano altri sistemi più decisivi, senza riguardi a persone, senza tentennamenti per paura di scandali, saremo al sicut erat, e questa campagna di ottocento persone contro un solo individuo durerà chissà quanto mai, con sorpresa di tutti e con la prospettiva d'una inevitabile falla alla barca sconquassata del nostro bilancio. Perchè se lei, ad occhio e croce, quanto costa all'erario la campagna contro Musolino! La bellezza di più che 50 mila lire al mese, senza calcolare le spese segrete, le missioni speciali e tanti altri cespiti della burocrazia. Sono milioni propri e veri quelli che se ne vanno, è inutile illudersi. Si aggiungano poi le malattie a cui si espongono soldati e guardie in causa degli strapazzi continui, e, dal lato morale, gli effetti deleterii dell'insuccesso, appoi vedano anche i ciechi se il Governo sia o no pentito d'aver tanto battuto la gran cassa per questa interminabile campagna di brigantaggio.

«Noti poi che la provincia di Reggio è quella che si mantiene sempre immune dal brigantaggio, anche negli anni famosi in cui i Peselli, i Berardi e molti altri capi-banda infestavano le provincie di Cosenza e Catanzaro, spargendo ovunque il terrore, massime nei paesetti de' Acri e Tarsina, cento chilometri circa di raggio, ove si estende la Sila immensa, con picchi quasi inaccessibili, con gole profonde, con altipiani acquitrinosi.

«Questo del Musolino è un caso isolato, un fenomeno psicologico a sè. Non è il brigante classico, come quelli del 1799 o del decennio, che impugnavano una scure od un fucile, dandosi alla campagna per assalire i francesi invasori e prepotenti. Non è il brigante, dirò così, di professione, tipo Lasso e Tiburzi, che si getta alla macchia per istinti sanguinari atavici. Musolino non è che il prodotto più autentico della mala vita, la vittima degli odii inestinguibili d'un partito, odii che laggiù sono feroci e potenti come l'amore. Egli è un delinquente, senza dubbio, quantunque molti lo vogliano vittima di un errore giudiziario, egli è uno che meriterà anzi più dei 22 anni che gli vennero dati, ma è anche certo che i suoi avversari di malandrinaggio tripudiarono il giorno in cui venne arrestato. Nel processo a suo carico una parte dei testimoni dipinse il Musolino come il più buon figliuolo della terra, altri invece giurarono che era roba da forca. Come si spiega una tendenza così diametralmente opposta di correnti? Che da una parte o dall'altra vi era un proposito determinato, affatto estraneo ai risultati processuali. E così si spiega come coloro che deposero favorevolmente sul conto suo siano ora i suoi zelanti protettori, contro dei quali, prima che sul Musolino stesso, bisognerebbe convergere tutte le forze.

«Nei quaranta giorni che io rimasi laggiù mi feci un concetto nitidissimo di tutto, e, purtroppo, me ne tornai col convincimento che fino ad ora si battano quattrini a palate inutilmente e si sprecano energie. E dire che una persona ci era anche offerta di consegnare vivo o morto il Musolino per il premio di solo 3000 lire!

«Musolino si aggira più che tutto nelle campagne di Cardeto, Santo Stefano, Bagaladi, ma pure nelle vicinanze di Africo, Gallina, Casalaria, Bova, tutte località pittoresche e ridenti. Adesso però non vuole degnare delle sue visite quei siti, visto che l'inverno può fare dei brutti scherzi. Molti avevano propalata la diceria che egli si fosse rifugiato all'estero. Tutte fandonie, come quella dell'incontro avuto giorni or sono con dei pastori, ai quali volle che dichiarasse ch'era stanco di quella vita randagia. Chi sta bene non si muove, ed egli è ora quieto e tranquillo, al sicuro, ben riparato, ridendosene degli ottocento fucili che non attendono altro che la sua comparsa. Con la buona stagione poi riprenderà facilmente la sua tournée, sfogando la sua sete di vendetta.»

Interrogato poi se è vero che l'on. Camagna sarebbe tra le vittime designate, rispose:

«Lo si afferma, perchè al processo contro Musolino non potè intervenire quale avvocato difensore, essendo indisposto. Questo onorevole si volle da alcuni avversari farlo passare per un favoreggiatore; come avrà letto in certi giornali, mentre la sua casa deve essere custodita giorno e notte, e guai se egli si attentasse ad uscire a mezzo chilometro dal caseggiato.»

«Ma, insomma, quando finirà questa commedia?» soggiunse il giornalista.

E l'ex-funzionario:

«Quando si avrà tanto coraggio di combattere senza remissione la camorra, sbarazzandosi di chi non si sente la responsabilità del posto che occupa.»

Tre carabinieri scampati da morte in montagna.

Scrivono da Loano (Savona), 10:

Il brigadiere Amedeo Mauri, comandante la stazione dei reali carabinieri, ed i due carabinieri Enrico Cabalia e Santo Corti partirono giovedì mattina per Bardineto, in Bolsano per inoltrarsi sino a Bardineto in perlustrazione.

Alle 5,30 giunsero sul colle dell'Alpe, a 1216 metri sul livello del mare. Durante il tragitto la neve cadeva fitta fitta, tanto che a quel punto riuscì impossibile il transito.

I sentieri erano scomparsi, e nelle infrattuosità la neve raggiungeva l'altezza di oltre due metri.

Il carabiniere Cabalia, dopo aver percorso ancora alcune centinaia di metri, sprofondò quasi fino alla gola. Liberato alla meglio, fu portato a braccia in una stamberga costrutta di pietre a secco, per ripararlo dalla tormenta che infuriava.

Come fare in simile frangente?

Correre a Bardineto per invocare aiuto non si poteva, perchè da quella parte la neve aveva raggiunto delle altezze insormontabili.

Il brigadiere, che aveva voluto tentare il passo, poco mancò non rimanesse vittima del suo coraggio.

Lasciò il Corti ad assistere il degente e corse a Bolsano in cerca d'aiuto.

Il tragitto era lungo, ed il povero Corti nell'attesa, con commovente cameratismo, si tolse il tabarro e quanto aveva indosso per ricoprire il Cabalia, il quale non tralasciava di fare freneticamente...

E ciò per ore ed ore, in mezzo ai sibili del vento; il Cabalia, esausto, assiderato, sarebbe morto, senza l'opera fraterna del commilitone, il quale fu trovato dagli accorsi in continuo movimento per mantenere in vita il compagno.

Alcuni volonterosi partirono da Bolsano con coperte e liquori, e, guidati dal parroco e dalla guardia Giuseppe Pizzorno, diedero un nobile esempio di carità.

Per fortuna giunsero in tempo; i soccorsi, e si organizzarono in men che non si dica le operazioni di salvataggio.

Poche ore dopo giunsero a Bolsano, dove il dottore Vigliercio prodigò le cure della scienza. Una vettura trasportò il Cabalia cogli altri a Loano, ed ora il disgraziato si trova fuori pericolo.

Terribile disgrazia per la caduta di un tetto.

Morti e feriti.

Scrivono da Gallarate, 12:

Ieri sera accadde una terribile catastrofe nella borgata di Crenna. Il tetto d'una cascina, nelle adiacenze della linea ferroviaria Gallarate-Arona, rovinò improvvisamente, seppellendo ben sette persone sotto le macerie.

La notizia della catastrofe giunse qui in un baleno e subito si recarono sulle Autorità, agenti della forza pubblica, molta folla, soldati, ecc. Si iniziarono i lavori dello sgombro e del salvataggio, e dopo parecchie ore di indefesso lavoro furono tolti tre morti orribilmente schiacciati. Essi sono: Guffanti Carlo, di 21 anni; Guffanti Domenico, di 28 anni, e Colombo Amelia, di 59 anni.

Vi sono poi quattro feriti più o meno gravemente, e cioè un uomo di 55 anni, una bambina di 4 mesi, un'altra ragazzina di 9 anni ed un giovanotto di 21.

La caduta avvenne in una parte della cascina in cui esiste, a pianterreno, la stalla ed al primo piano la stanza da letto.

La causa della rovina vuolsi attribuire al peso della neve ed alla cattiva costruzione della casa.

Un prete morto assiderato.

Scrivono da Ariano di Puglia, 10:

Ieri alcune persone ritornavano in Lungoli. Ad un certo punto, ribaltatasi la carrozza, il cocchiere restò gravemente ferito al braccio sinistro, gli altri lievemente.

Bisognò, quindi, accomodarsi con la corriera di Villanova, e, disgraziatamente, il prete Giovanni Gammarota si dovette adattare in serpa. Più volte il cappello del Gammarota, portato via da un vento impetuoso, venne raccolto dal postiglione, che, infine, seccatosi, non volle più saperne.

Allora il prete fu costretto scendere per non perdere il cappello, e gli altri continuarono a viaggiare senza curarsi punto di lui.

Stamane però, dopo diligenti ricerche, venne trovato assiderato nei pressi del fiume Cervaro.

Pro e contro l'abolizione del dazio sul grano.

L'avv. Edoardo Giretti, che è un intelligente cultore degli studi economici e sociali, ha mandato all'on. Piero Lucca il seguente telegramma:

«On. Lucca — Vercelli.

«Leggo nei giornali di stamane il resoconto del suo discorso di Novara. Le offro di tenere costì in suo contraddittorio una pubblica conferenza per dimostrare che il dazio sul grano non è utile, ma dannoso all'agricoltura.

«Metto per sola condizione che sia agevolato il concorso degli uditori, fissando il pomeriggio di un giorno festivo per il pubblico Comizio. Conto sulla lealtà sua, sulla cortesia della cittadinanza vercellese perchè sia pienamente assicurata la libertà della discussione e riservati i fischi alla fine se non riuscirò a convincere l'assemblea.

«Firmato: Edoardo Giretti.»

Una ribellione ai carabinieri in Ala di Stura.

Un morto ed un ferito.

Ci scrivono da Ala di Stura, 12:

Domenica sera, verso le ore 23, una comitiva di giovanotti del paese, dopo aver trascorsa la festa bevendo a dismisura, disturbava con canti, schiamazzi e disordini la quiete pubblica in siffatto modo che il brigadiere dei carabinieri Ferraris Giovanni ed un suo dipendente, della stazione di Ceres, che si trovavano in quella sera ad Ala per servizio, credettero di intervenire.

Come siano accadute le cose non si saprà che ad inchiesta finita. Intanto questo solo si sa, che tra i due carabinieri ed i giovanotti nacque una colluttazione. I carabinieri dovettero procedere all'arresto di uno della comitiva, che faceva il più riottoso, certo Alasonatti Angelo.

Questo arresto, anzichè calmare gli animi dei giovinastri, li inasprì; aggredirono i carabinieri e tolsero loro l'arrestato.

Sopraffatti dal numero e visto la serio pericolo, i due militi dovettero far uso delle armi. Nel conflitto rimase morto un certo Alasonatti Antonio e gravemente ferito l'Angelo, già arrestato.

Naturalmente dopo il fatto i giovanotti fuggirono tutti.

Appena informate del grave fatto le Autorità di Torino, subito si portò sul luogo il procuratore del re per la necessaria inchiesta.

La morte di un discendente di un eroe.

Ci scrive da Aosta, 12:

E' morto a Perloz, sua patria, Giuseppe Charles, d'anni 75, ultimo discendente del notaio Giovanni Charles (bisavolo a lui) che nel 1704, a capo di un manipolo di prodi, ritolse, con un audacissimo colpo di mano, la bastita di Bard ai francesi di La Feuillade, allora soverchianti le armi di Vittorio Amedeo II.

ULTIME NOTIZIE

20 milioni di sale confiscato a Tientsin.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

Telegrafano da Tientsin al New York Herald che un mese dopo l'occupazione di Tientsin da parte degli alleati i consoli russo e francese issarono le rispettive bandiere sovra ammassi di sale appartenenti a mercanti, rifiutandosi di riconsegnarlo loro se non pagavano una somma rappresentante i tre quarti del valore commerciale del sale, cioè quindici milioni di franchi. I mercanti decisero ora di ricorrere allo tsar ed a Loubet: perciò telegrafarono loro ritenendo la confisca non autorizzata.

Intorno alla salma di Milano.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 8,15:

Ieri sera, alle 22, la salma di Milano venne deposta sopra un catafalco nella sala di ricevimento del palazzo della Johannesgasse. Ai lati del catafalco ardono parecchi candelabri; a destra e a sinistra, sopra cuscini di velluto rosso, sono le insegne cavalleresche di Milano.

La salma riposa in una bara di quercia foderata di raso bianco; la bara di quercia è dentro un'altra bara di bronzo. Milano veste l'uniforme di generale serbo; al collo, appesa a un nastro rosso, ha la croce del Santo Sepolcro, a sinistra, sulla parte superiore del petto, ha undici decorazioni; sul petto ha inoltre il Gran Cordone dell'Ordine di Milosch. Le mani tengono un piccolo crocefisso in avorio. Ai piedi della bara è una corona con la scritta: «Al mio re, Pasic.»

Altre corone sono state mandate dal ministro delle finanze di Serbia, da Popovic, dal Yockey-Club e da privati serbi.

La salma rimarrà esposta fino a giovedì sera. Oggi è permesso l'accesso al pubblico.

Il visitatore dei morti compilò il seguente certificato di morte: «Dichiaro che è morto re Milano Obrenovic, di fede greco-orientale; privato; divorziato; nato a Jassy il 22 agosto 1854; domiciliato a Belgrado, in Serbia. Causa della morte fu una pneumonite.»

Monsignor Belmonte lascia Londra.

Londra, 13 (Stefani). — Monsignor Belmonte, che recò le condoglianze del Papa per la morte della regina Vittoria, è ripartito, erogando 1000 franchi per la sottoscrizione degli ospedali sotto il patronato del principe di Galles.

Dimostrazioni spagnuole.

Madrid, 13 (Stefani). — Il contratto di matrimonio della principessa delle Asturie con Carlo di Borbone fu firmato alla Reggia.

L'agitazione anticlericale continua. In principio della serata i gendarmi occuparono la Puerta del Sol. Le truppe sono consegnate.

La crisi rumena.

Bucarest, 13 (Stefani). — Cantacuzeno rinunziò al mandato di formare il Gabinetto. Consigliò al re di respingere le dimissioni del Gabinetto Carp.

Il matrimonio di Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,25:

Il matrimonio civile di Deschanel sarà celebrato oggi alla Mairie del sesto circondario nella più stretta intimità.

Si prevedono però molti curiosi: inoltre, essendo il presidente Loubet uno dei testimoni di Deschanel, si dovette provvedere all'ordine ed alla sicurezza in tutte le vie circostanti alla Mairie.

Deschanel non presiederà più la Camera sino al termine del carnevale.

Cernuschi ritorna in scena.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,15:

Telegrafano da Praga che il famoso Cernuschi, che fu, come ricorderete, testimonio nel processo Dreyfus a Rennes, è stato tratto davanti a un Consiglio di guerra sotto l'accusa di diserzione e di matrimonio contratto senza licenza.

Il re di Grecia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,5:

Il re di Grecia, proveniente da Londra, è giunto ieri sera a Parigi. Si tratterrà qui qualche giorno.

Un attentato ferroviario in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,20:

Presso la stazione ferroviaria di Libourne un cantoniere scoperse, appena in tempo per rimoverla, una trave che era stata collocata attraverso il binario per far ribaltare il treno diretto Parigi-Bordeaux.

Si dice che la gendarmeria sia sulle tracce del colpevole.

L'Astarte di Leroux a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,10:

Iersera al teatro dell'Opéra ebbe luogo la prova generale, che equivale alla prima rappresentazione, dell'opera Astarte, musica di Saverio Leroux, su libretto di Gramont. Il Leroux vinse il gran premio di Roma.

Il libretto, nel quale si svolge la leggenda di Ercole e Onfale, giunge talvolta — caso nuovo in un'opera — ad essere pornografico.

Lo spartito del Leroux musicalmente è giudicato di grande valore. Nelle scene dei primi due atti vi ha un sapore gluckiano, con degli accenni anche al wagnerismo e con molte reminiscenze altresì dell'Oda.

I difetti maggiori consistono nelle eccessive interminabili sonorità, mentre l'orchestrazione è sempre ricercata ed originale. La romanza del primo atto di Ercole, detta dal tenore Alvarez, ebbe un grande successo. Bellissimi i crescendo del finale del primo atto e l'insieme del secondo, specie nella scena della seduzione.

Il terzo atto è grandioso pei cori intrecciati.

Nel quarto atto piacque il duetto d'amore, che è veramente pornografico, fra Ercole ed Onfale.

La messa in iscena è artistica al sommo grado. Il ballabile voluttuoso delle sacerdotesse di Onfale è di stupendo effetto. Stupenda la scena della seduzione con cui finisce il terzo atto, con un sesso lascivo.

In conclusione si giudica che la grandiosità e la sontuosità salveranno Astarte, facendo valere la scienza musicale del Leroux.

Però sarà questo il primo spettacolo d'opera al quale le mamme non condurranno le figlie.

Un dramma proibito a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,10:

Il Governo ha fatto proibire la rappresentazione di Décadence, un dramma in quattro atti di Guinon, che la Réjane doveva presto interpretare nel teatro del Vaudeville.

Si sa, per altro, che si tratta di un semplice rinvio fino a dopo l'approvazione della legge sulle Associazioni, che sono troppo vive le lotte di razza e di religione.

Un piroscafo incagliato.

Gibilterra, 13 (Stefani). — Il piroscafo Spartan Prince, proveniente da New York e diretto a Genova, incagliò al capo Alcazar. Tutti i viaggiatori sbarcarono. La situazione del piroscafo è critica.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,9; ore 15: 735,9; ore 21: 737,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0,3 Massima + 3,7

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12. + 3,7
Temperatura minima della notte dall'11 al 12. — 2,3

14 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22, tramonta alle ore 17, minuti 54.

Carbone e merci.

Genova, 12 (Stefani). — Ieri furono caricati 1104 carri di carbone, di cui 460 per i privati; se ne scaricarono 253, di cui 177 di merci per imbarco.

BORSA DI TORINO — 13 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 100 60.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 77	105 87	105 67	105 77
Svizzera 5	105 90	105 90	105 17	105 27
Germania 5	130 10	130 20	130 —	130 10
Londra 4 1/2	26 67	26 70	26 64	26 67

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 60, 100 57.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 67.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	875 — 876 50	Cred. It.	560 — 570 —
Ferr. Mer.	716 25 — —	B. Commerc.	703 — 704 —
Ferr. Med.	532 — 532 50	B. Sconto	164 — 165 50

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio. — Il Ministero, che doveva fiorire come per incanto e rallegrare il bel Paese coi suoi variopinti colori ed acuti profumi, stenta invece a sbocciare, alcuni fiori avvizziscono appena toccati, ed il mazzo incomposto non è ancora presentabile.

I mercati finanziari, snervati dall'aspettativa e dall'incertezza, manifestano il loro malumore colla pesantezza, che stamane opprimeva noi pure, quantunque non avesse sintomi allarmanti.

La Rendita è alquanto più debole, anche per la fiacchezza del cambio, discesa a 100 60.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

12 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 77	100 72 1/2	100 75	100 80
id. fine mese	100 95	100 90	100 85	100 90
id. 4 1/2 0/0	110 —	111 50	111 50	111 75
Az. Meridionali	717 —	717 50	717 —	717 50
» Mediterranee	532 —	530 —	534 —	534 —
» Cred. Fond. It.	560 —	—	561 —	—
» Banca d'Italia	877 —	877 —	878 —	877 —
» B. Commerc. It.	703 —	705 —	—	—
» Credito Italiano	571 —	570 50	—	—
» B. Sconto e Sete	—	165 50	—	—
» Banca Generale	50 —	50 —	50 —	49 50
» Rubattino	444 50	445 —	—	—
» Raffinerie	416 50	416 —	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	—	—	—
» Carb. Aosta	—	135 —	—	—
» Acciaierie Terni	1292 —	1285 —	—	—
» Costr. Venete	60 —	59 50	60 —	59 50
» Edison	443 —	—	—	—
» Metallurgica It.	160 50	—	—	—
» Molini di Roma	—	—	—	—
» Omnibus Roma	—	—	300 —	—
» Gaz di Roma	—	—	790 —	—
» Condotte acqua	—	—	147 —	—
» Ferriere Ital.	132 —	133 —	—	170 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 —	—	309 25	300 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—
Chèques Parigi	105 80 1/4	105 30	105 80	105 85
» Svizzera	—	—	—	—
» Londra	26 69	26 70	—	—
» Germania	130 15	130 125	—	—

GENOVA, 12, ore 15,45. — Rendita It. 5 0/0 100 67 — Id. f. m. 100 70 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 877 — Banca comm. It. 705 — Credito Italiano 570 — Banco Sconto 165 — Ferr. merid. 716 — Mitel. 532 — Rubattino 446 — Raffineria L. 415 — Industria Zuccheri 237 — Acciaierie di Terni 1280 — Ferriere italiane 131 — Metallurgica italiana 167 — Carburo romano 806 — Carburo Aosta 134 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 60.

Pessati, incertezza soluzione crisi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 febbraio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 75
» » 3 1/2 0/0	— —	102 95
Rendita italiana 5 0/0	— —	95 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	98 13/16
Obbligazioni lombarde	— —	—
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco nuovo	— —	24 80
Banca di Parigi	— —	1050 —
Tabacchi	— —	414 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	—
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 —
Rendita Spagnuola esteriore	— —	71 27
Banca Ottomana	— —	563 —
Argento fino	— —	100 —
Credito Fondiario	— —	—
Suez	— —	3695 —
Lotti turchi	— —	114 50
Ferrovie Meridionali	— —	677 —
Rendita Portoghese	— —	26 60
» Portoghese	— —	24 25
Banca di Francia	— —	3785 —
Cambio Madrid	— —	30 67

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito austriaco	673 —	Cambio su Londra	240 75
Lombarde	108 —	Lire italiane (carta)	90 50
R. Anglo Austriaca	271 50	Rend. Austr. (arg.)	98 40
Austriache	670 —	Id. in carta	98 40
B. Austro-Ungarica	16 80	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. Austr. in oro	118 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	18 25
Cambio su Parigi	95 37	R. Paesi Bassi	410 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 48 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 —
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	61 —
Cambio su Italia	76 25	Obbl. di Roma	96 20
Credito Austr.	211 50	Ferr. Meridionali	125 75
Rendita Italiana	96 10	Ferr. Mediterranee	90 50
Id. fine mese	96 10	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	96 10	Rubli (contanti)	216 75
Rend. Turca 1 0/0	24 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	97 —	Egiziano 1/4	103 3/4
Rendita italiana	94 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	16,000
Argento fino	28 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	70 1/2		
Turco nuovo	23 13/16		

Cambio ufficiale pel 13 febbr. L. 105 83

Torino. — Mercato dei cereali 12 febbraio 1901. Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 75 — Granoni da 16 00 a 17 75 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 19 25 a 19 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 27 50 a 33 50 — Riso Novarino da 28 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 35 00 a 35 50 — Farina marca N. da 34 00 a 34 50 — Semola dura da pasta da 29 75 a 30 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento di Mignacco avv. Giovanni, esercente la Tipografia Piemontese, in Torino, via delle Scuole, N. 9; giudice delegato Sosso del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio Giordano avvocato Carlo; prima adunanza il giorno 1.o marzo p. v., ore 14; verifica crediti 30 marzo, ore 14; trenta giorni ai creditori per presentare alla Cancelleria le loro proposte e titoli di credito.

— Nel fallimento di Luzzati Cesare venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato conchiuso coi creditori.

— Nel fallimento di Masera Luigi, negoziante in generi alimentari, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Sapetti Pietro, Giuliano Sebastiano e Rigat Giuseppe; a curatore venne confermato l'avv. Barberis Pasquale, già provvisorio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera) 11 — 12

			11	12
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	21 90	22 10
» — per marzo		»	22 10	22 40
» — e 4 mesi da marzo		»	22 75	22 90
» — e 4 mesi da maggio		»	23 40	23 50

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 —	24 25
» raffinato id.	»	102 25	102 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 62	27 62
» » e 4 mesi da maggio	»	28 50	28 50

Mercato sostenuto.

ANVERSA, febbraio (sera)	11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Bmk.	7 12	7 10
LIVERPOOL, febbraio (sera)	11	12

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	—	—
Americani a consegna:			
pel corrente	D.	5 15/64	5 14/64
per febbraio-marzo	»	5 14/64	5 17/64
per aprile-maggio	»	5 13/64	5 13/64
per giugno-luglio	»	5 11/64	5 7/8
Americani in ribasso di 1/32.			
HAVRE, febbraio (sera)		11	12
Cotoni. — Vendite	Balle N.	1,500	7,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	11,000
Mercato calmo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La moglie **Matilde Kirchen** nata Bott, i fratelli, le sorelle e tutti i parenti, profondamente addolorati annunziano ai numerosi amici e conoscenti la morte del loro amatissimo

Prof. BENEDETTO KIRCHEN
d'anni 49

avvenuta dopo breve malattia a Valcava (Grigioni Svizzera) 8 febbraio 1901.

Questo annunzio serve di partecipazione.

Il Senatore **Angelo Rossi** e Famiglia ringraziano dal fondo del cuore i pietosi che si associarono al loro cordoglio, rendendo l'estremo tributo di affetto al loro compianto

Comm. DAVIDDE

e chiedono venia a quanti nella luttuosa circostanza, per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la triste partecipazione. 3087

La figlia **Virginia Bonaudo**, la cognata ed i nipoti, profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano di vivo cuore tutti coloro che vollero tributare un ultimo attestato di stima e d'affetto al caro loro estinto

BONAUDO MATTIA

intervenendo al suo accompagnamento funebre.

Ringraziano in particolare modo l'onorevole Direzione degli Asili infantili di Borgo Dora e la Società di Mutuo soccorso frutta e verdura per la Rappresentanza mandata.

Chiede in pari tempo venia a tutti gli amici e conoscenti ai quali non fosse pervenuto il doloroso annunzio in questa triste circostanza.

Torino, 12 febbraio 1901.

AVIS.

Avis aux personnes qui auraient des objets d'Art anciens à vendre tels que marbres, miniatures, boîtes en or, meubles de salon en Avras, objets de bronze, de vieilles porcelaines, etc., etc.

S'adresser à M. Falzani, 5, via Assarotti, Turin.

Ringraziamento.

La famiglia **Serra**, nel conforto che le viene per vedersi salvato il suo caro Giovannino, di mesi 17, non ha parole che bastino a dir tutta la riconoscenza da essa così profondamente sentita per l'egregio **Dott. Ernesto Giovetti**, alla cui opera intelligente ed assidue cure deve salva la vita del suo angioletto, colpito ad un tempo da meningite cerebro-spinale, bronco-polmonite destra e gastro-enterite. 3088

Premiato Stabilimento Fotografico
L. LOVAZZANO & SORELLA
Torino - Piazza Vittorio Emanuele I, N. 7 - Torino
Via Barolo, N. 2
da non confondersi colla Ditta F.lli LOVAZZANO
Processi al carbone ed al platino
assoluta specialità
Mostra Permanente
Via San Francesco da Paola, angolo via Po.

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA
Novità.me - Comfort Moderno - Unico in Torino
Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino)
Camere Prezzo minimo L. 2,50 / Prezzo massimo » 3,50 tutto compreso
Attiguo e dello stesso titolare
Grande Ristorante-Birreria Voigt Successore
con Salone Bigliardi. 1603

A tutti coloro che non vogliono o non possono andar a respirare le emanazioni iodiche e antisettiche delle foreste di pino marittimo, i medici raccomandano lo *Sciroppo* o la *Pasta di succo di pino marittimo di Lagasse*, per guarire i reumi, la tosse, le bronchiti, l'asma, la grippe, l'influenza.

AFFANNO

Ill.mo Sig. **CARLO ARNALDI**, Farm. **Milano** — Foro Bonaparte, 38.

Colla presente vi chieggo una bottiglia di **Liquore Antiasmatico** per somministrarlo a diversi miei amici sofferenti di **asma bronchiale** e precisamente di quel miracoloso Liquore che varii anni addietro fu per me **tale fortuna da guarirmi completamente da una bronchite asmatica** con catarro che da 8 anni mi faceva passare le notti senza potere riposare.

A nulla erano valse le cure di tanti medici che consultai in proposito. Col vostro **Liquore** anche una mia cognata si liberò **completamente dall'affanno**. In attesa la riverisco.

DOMENICO MARIA GAGLIOTI
Reggio Cal. Usciere del Tribunale.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Venezia - SALVIATI JESURUM C.° L.^d - Venezia

Ultime Ricompense: 2 Grands Prix e 4 Med. d'oro Esp. Un. Parigi 1900 — *Capitale L. 8,231,000 interamente versato* — Al servizio della R. Casa e Sovrani Esteri

Case a LONDRA e PARIGI
con FABBRICHE PROPRIE

di Mobili di stile - Arte nuova - Vetri - Specchi - Lampadari Musaici - Bronzi - Stoffe - Velluti - Merletti - Cortinaggi Biancherie artistiche - Passamanerie nonchè deposito Oggetti d'arte antica e moderna, ecc., ecc.

La Compagnia rammenta alla sua numerosa Clientela che da parecchio tempo ha stabilito, sotto la direzione di scelto personale artistico, Ingegneri, Decoratori e Tappezzieri un riparto speciale di

Ammobigliamenti completi

tanto di modesti appartamenti come di grandi Ville o Palazzi, provvedendo non solo ai mobili, alle stoffe ed alle tappezzerie, ma altresì all'impianto completo, compreso, nel caso, la decorazione, le biancherie, i bagni, le cucine, ecc., ecc. A questo scopo ha pure stabilito **case d'acquisto a Parigi, Londra, Berlino e Vienna** per tutti quegli articoli speciali che si domandano dall'estero.

A richiesta, la Compagnia manda in qualunque paese, senza nessuna spesa da parte dei Clienti (anche se le trattative non avessero seguito) propri incaricati o Decoratori secondo la speciale domanda, oppure preventivi, campioni e disegni, franchi di qualunque spesa.

VANTAGGI: Con questo sistema, sempre usato specialmente in Francia, Inghilterra ed America, il Cliente - modesto o ricco che sia - è certo di ottenere un insieme ben studiato e armonizzato in tutti i più minuti particolari, sollevandosi da qualunque noia di trattative con cento fornitori diversi, da quelle di sorveglianza e liquidazione, e più di tutto **colla certezza di non aver sorprese sgradite di tempo e di spesa.**

I nomi ben conosciuti delle Ditte che formano la Compagnia **Salviati Jesurum Co.**, i capitali ingenti dei quali può disporre, la pratica acquistata e gli studi intrapresi basteranno ad ispirare ai signori Clienti la sicurezza di rimanere completamente soddisfatti.

Dirigere corrispondenza: SALVIATI JESURUM Co. Ltd. - Riparto Ammobigliamenti - VENEZIA

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (140)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La Brinvilliers era capace di avvelenare vigliaccamente chi odiava; ma non aveva il coraggio di dar la morte in altro modo; quand'anche avesse avuto un'arma a sua disposizione non se ne sarebbe servita per colpir Nicoletta. In quegli estremi era a La Chaussée che ella ricorreva; anche questa volta lo incaricherebbe di agire in luogo suo.

Comunque, Nicoletta era condannata; ella poteva andarsene, adesso, e lasciarla sola.

Cominciò per spegnere la lampadina vacillante che rischiarava la camera, quindi spense anche la lanterna che aveva portato. La camera si trovò così nella più completa oscurità.

Quando, un minuto dopo, Nicoletta ebbe riaccesa la sua lampada, la marchesa era scomparsa, e l'apertura misteriosa era nascosta dal letto, ritornato al suo posto.

Interamente nascosta? No! La marchesa, turbata, o semplicemente incapace, non aveva saputo richiuderla del tutto. Fra la parete ed il letto, un breve intervallo era rimasto, sufficiente perchè Nicoletta potesse riuscire, senza grande difficoltà, a respingere il letto in mezzo alla camera, ciò che non avrebbe assolutamente potuto compiere quando la molla segreta avesse fatto l'ufficio che doveva fare.

Trattenendo il respiro, Nicoletta stette lungo tempo curva all'orlo del sotterraneo buio.... Nessun rumore veniva da quella specie di pozzo..... La marchesa doveva aver già trovato l'uscita del passaggio segreto..... Pel momento ella non era più da temere..... Ma più tardi?.....

— Più tardi, — si disse Nicoletta, — se debbo soccombere, non sarà, almeno, senza aver lottato fino alla fine. Chissà se Dio non ha voluto che quella donna, venuta coll'intenzione di farmi del male, mi contribuisca, a suo malgrado, a salvarmi?

Con una calma, con un coraggio straordinari in una fanciulla di quell'età, ella riflettava sull'avvenimento che era venuto a mutare la sua condizione. Prigioniera, ella non lo era più, assolutamente, perchè quella via d'uscita che da quindici giorni ella cercava, la marchesa gliela aveva aperta, o piuttosto, l'aveva lasciata, senza volerlo, aperta.

Senza volerlo? Non poteva essere un tranello che quella donna le aveva teso? Dove conduceva quella scala sotterranea? Che cosa poteva ella trovare là sotto? La libertà o la morte? Ebbene, fosse l'una o l'altra cosa, Nicoletta era decisa a tentar l'avventura. Dopo tutto, poteva accaderle di peggio di ciò che l'aspettava in quella camera dove si sentirebbe costantemente minacciata nel suo cuore e nella sua vita?

I vetri della finestrella s'imbiancarono d'un tenue raggio di luce venuto dal cortile; di fuori doveva farsi giorno. Nicoletta si vestì in fretta, poi s'inginocchiò, mormorò una breve e fervida preghiera, alla quale, invocata la protezione divina, ella unì un supremo addio a sua madre morta, un ultimo pensiero al marchese, suo padre, poi alla sua cara principessa e infine a Francesco, a Francesco nel quale sperava sempre.....

Armata della fiducia che aveva nel proprio coraggio e nella protezione di Dio e degli amici suoi, arditamente ella cominciò a scendere la scaletta tortuosa che doveva condurla..... dove?..... Non sapeva!

A tentoni, e non lasciando mai di appoggiarsi da ambi i lati, ai muri umidi, continuò a scendere, in mezzo alle tenebre, una trentina di scalini; all'ultimo ella ebbe una piacevole sorpresa.

Si vide davanti un lungo corridoio discretamente rischiarato da lanterne sparse qua e là sul suolo. La contentezza che provò nel vedersi uscita dalle tenebre lasciò presto luogo nella sua mente ad una novella inquietudine.

Per trovarsi così illuminato, quel corridoio doveva essere frequentato..... da quali persone?..... Se s'incontrava qualcuno? La marchesa forse, quella orribile creatura che voleva la sua vita, o, peggio ancora, l'uomo che voleva rapirle l'onore?

— Che importa? — si disse. — Qua o lassù il pericolo non è sempre il medesimo?

E coraggiosamente entrò nel corridoio sotterraneo, lo percorse in tutta la sua lunghezza e si trovò ai piedi di una scala, che le parve dello stesso genere di quella che aveva scesa.

— Andiamo! — mormorò ella — e Dio mi protegga!

Leggermente, con precauzione, salì la scala contando i gradini. Non erano più trenta questa volta; erano soltanto diciotto. E in cima alla scala, non coperchio di botola, non apertura segreta; la luce del giorno rischiarava semplicemente i gradini superiori, l'ultimo dei quali faceva corpo col pavimento di una vasta camera dai muri interamente nudi; tutta la mobilia di quella grande camera consisteva in una tavola, sulla quale erano stati gettati alla rinfusa ogni sorta d'oggetti strani: bocce e boccette usate, in maggior parte rotte, lambicchi, crogiuoli, vasi.....

Uscita dalla scala in quella camera, Nicoletta s'appressò alla finestra che dava su un grande cortile, simile a quelli che ella aveva attraversati nei quartieri poveri di Parigi, quando le era stato permesso d'accompagnare la signora di Saint-Chammont e la signora di La Fayette a visitare i poveretti, in nome di Madame.

Un rumore confuso e rassicurante di movimento della città al suo risveglio veniva dal cortile, o, forse, dalla strada: dei gridi di ortolani e di lattai che offrivano ai parigini il latte e le frutta per la loro colazione.

Nicoletta respirò liberamente. Non sentendosi più isolata, sicura di poter chiamare aiuto, al bisogno, ella si credè salva.

Non lo era tuttavia, perchè, per arrivare fino a lei, non c'era altra via che quella scala che aveva salita e che conduceva al sotterraneo. Avanti che qualcuno che potesse venire in suo soccorso, i suoi nemici avrebbero cento volte il tempo di ucciderla.

C'era una porta in quella camera, ma dietro a quella porta che cosa c'era?

Aprirla per vedere Nicoletta non osava; dal luogo dove era le pareva di udire un bisbiglio come di gente che parlasse a bassa voce; ella s'appressò e porse l'orecchio.

Ad un tratto trasalì: aveva riconosciuta la voce di Saint-Croix e in quella che rispondeva, un'altra voce pure conosciuta.

— Possibile, — pensò, — possibile che sia la contessa di Soisson?..... Lei in questa casa e a quest'ora? Che significa questo mistero?

Ascoltò con maggior attenzione.

— Il gentiluomo che vi presento oggi è uno dei miei migliori amici, — diceva la contessa, — e vi sarò riconoscente di tutto ciò che farete per lui.

— In quanto a me, signori, — soggiunse una voce d'uomo, — se mi conoscete, saprete che ho l'abitudine di manifestare la mia gratitudine con una generosità principesca.

— Non ne dubito, signore, — replicò Sainte-Croix, — perchè ho già indovinato che ho a che fare col signor cavaliere di Lorraine.

Nicoletta aveva riconosciuta la voce aborrita del favorito di Monsieur.

E tuttavia non poteva credere ai suoi orecchi. Quando udì il suo persecutore pronunciare il nome del cavaliere, poco mancò che non gettasse un grido.

Ebbe la forza di soffocarlo e pensò:

— Non facciamo imprudenze!..... I nemici di Madame sono di là..... Non è più a me che debbo pensare, ma alla principessa!..... Ascoltiamo!

XIX.

Il ridotto di La Valette.

Il colloquio che proseguiva fra le persone radunate nella camera attigua a quella dove Nicoletta stava in ascolto doveva avere per argomento qualche cosa d'estremamente grave o misterioso, perchè, da quel momento, gli interlocutori parlarono così sottovoce che Nicoletta non potè più afferrare che qualche brano di frasi sfuggite in più alto tono dalla bocca del cavaliere, reso imprudente dalla violenza dei sentimenti che lo agitavano.

— Un veleno sicuro..... che non lasci traccie..... Un filtro dagli effetti più terribili ancora.....

Poi una questione di cifre, agitata e presto risolta:

— Cinquantamila — diceva il cavaliere.

— No..... centomila — rispose Sainte-Croix.

— Ebbene, centomila..... purchè io sia ben servito.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PITIECOR BERTELLI
olio fegato di merluzzo
con CATRAMINA (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 0/0

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — E' sempre da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e vecchi, e l'**Emulsione Bertelli** (a base di Pitiecor) nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione Bertelli** (a base di Pitiecor) contro

Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE BERTELLI hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione Bertelli** *L. 3. — più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.40, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.*

EMULSIONE BERTELLI
a base di **PITIECOR**
con IPOFOSFITI di CALCIO e SODIO

IMPORTANTE. — Esigere dal Farmacista: PITIECOR BERTELLI o, secondo i casi, EMULSIONE BERTELLI, e rifiutare altre denominazioni.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI — Portici di piazza Castello, 25 — TORINO.

Pensione
volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 1707

Affittasi
bell'alloggio 6 vani, 3° piano. Via San Quintino, 19. c 1853

D'Affittare
al 1° aprile prossimo
Via Carlo Alberto, 33
Elegante appartamento di 10 camere al piano nobile (1° piano) prospiciente la via Carlo Alberto e via Mazzini, di recente restaurato, con ogni comodità interna, diramazione gas, acqua potabile e cantine. Accesso dallo scalone principale, con tre entrate. — Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. 1803

DA AFFITTARE
via Giolitti, 4, pel primo luglio, **grandioso alloggio** al primo piano di 25 vani e scala particolare, della superficie complessiva di mq. 583, con o senza scuderia, rimessa fienile. Detto alloggio si dividerebbe anche in due. c 1852

Due alloggi
da affittare, 1° aprile, casa signorile: via Gioberti, 40 (presso Scuola Rignon).
Uno, al 2° p.°, di 7 vani, bene esposto, con terrazzino; l'altro, al 4° p.°, di 4 vani. c 1919

Pianoforte
da vendere. — Via Pallamaglio, 20, portinaio. c 1968

50 Macchine cucire nuove, **6 Biciclette.** due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 1255

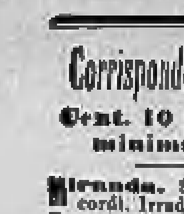
Due Biciclette
ingl., nuove, splendide, 1 da donna, qualunque prezzo. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 1969

Occasione favorevole
Eleganti *Brougham, Mylord, Charrette*, finimenti, livree, ecc. vendonsi. — Rivolgersi dal portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 1991

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Michetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Maestra Levatrice
Ocelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 83

Gabinetto Medico Magnetico
del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 1916 a



Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Miranda. Sentimenti concordi. Irradiaci luce nuova! Possibilissimo crateicia, amore così. Veda ricevere lettere Succursale. Ardentissimo. c 1981

Nina. Grazie tua. Non basta tranquillarmi che la tua premura. Disperatissimo arriva presto. c 2011

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con cart. vaglia e non francobolli.* — *H. e V.*

Per Lire 3
Liquidazione **camiciette** in flanella cotone per signora come fine stagione.
F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 1475

Abilissimo Tagliatore
proveniente da Parigi, cerca occuparsi in Italia, preferibilmente a Torino. Ottime referenze. — Scrivere al N. c 1825, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distinta signora
troverebbe pensione in distinta famiglia. — Scriv. al N. c 1978, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI
Preservativi gomma o vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, **Milano**, Casellario 134. 1

COTILLON
Cartoline speciali e maschere. — Litografia BOERO, S.a Teresa, 11, Torino, 1924 a

Signorina
bella presenza, istruita, cerca posto commessa-segretaria. — A. B. C. 100, fermo posta. c 1972

Levatrice Corsino
tiene pensione per partorienti a modico prezzo. Camere separate. Cure materne. — Via Mazzini, 39, p. 2°. c 1806

CERCASI RAGIONIERE
contabile - corrispondente italiano, francese, capace, attivo. Si esigono referenze ineccepibili. — Rivolgersi inviando titoli **Jorio Dedrè**, Banca e Spedizione, **Modane-Gare** (Francia). c 1664



NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. **SIGNORE!**
NON PIÙ ELETTROLISI!
Usate il prodigioso **APELON**
NUOVISSIMO DEPILATORIO
Effetto istantaneo, non irritante, innocuo, profumo delizioso, l'unico che distrugga la papilla del pelo impedendone la riproduzione.
— Uso facilissimo —
PREZZO: Un vasetto L. 3.50 (franco di porto L. 4) - Due vasetti L. 7 (franchi e porto) **SUCCESSO MONDIALE!**
Dirigersi al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - 12, Via Felice Casati
1886 M

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. **Nolo a L. 5 mensili.** BRIZZI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 23. 996

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 9.
Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

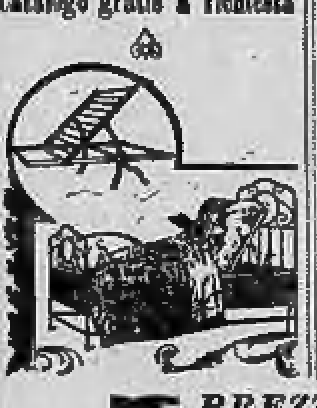
LEGGETE! LEGGETE!
Signore,
Vi offriamo un mezzo nuovissimo, graditissimo per fare dei regali a parenti, amici, conoscenti, oppure commemorare, ricordare le persone che vi sono care.
Provvedetevi *segretamente* di una fotografia di queste persone (non importa se vecchia o nuova, in gruppo o isolata), mandatela con sole lire cinque e cent. 50 alla rinomata Excelgrafia via (Portici) Barbaroux, 4, p. p., Torino e riceverete di ritorno colla fotografia uno splendido, inalterabile ingrandimento della stessa, incorniciato in elegante lunette 48 × 60.
LEGGETE! LEGGETE!

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »
Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle
Pastiglie Géraudel
Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.
Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.
Utilissime ai Fumatori.
L'astuccio di 12 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.
51 X



La Ditta Migone e C. Milano, spedisce il campione n. 2 della Chinina a chi ne fa richiesta con cartolina con risposta pagata.
MIGONE e C. MILANO via Torino n. 12
CHININA-MIGONE
Profumata, Inodora, al Petrolio
La MIGLIORE e più efficace per la CURA della TESTA
Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da **MIGONE e C.**, Milano, via Torino, num. 12.
131

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA!
Catalogo gratis a richiesta



EPAIROCLINIO
Alza-cuscino meccanico applicabile a qualunque letto.
L'EPAIROCLINIO, mediante pochi giri di manovella, trasforma il letto in una lunga poltrona, permettendo agli ammalati di riposare nella più comoda delle posizioni, e ai sani di leggere e scrivere in letto sostituendo i cuscini.
Esposizione e vendita con sala di prova
Officina Milanese G. VILLA & C.
Milano, via Brera, 18-20. 1487 M
PREZZO da L. 20 in su.

Istituto per ragazzi
CHATEAU DE VIDY
sotto **Losanna** (Svizzera)
Per corsi di francese, inglese e corsi commerciali.
Per dettagli rivolgersi a Prof. S. L. CHRISTEN. 1965 X

Grande fabbrica di SEDIE
artistiche e comuni.
Finimenti da salotto. Camere d'entrata. — L. Ottino, via Napione, n. 22. c 1103

DANARO
AI NEGOZIANTI SERI momentaneamente in imbarazzo offresi aiuto finanziario. Condizioni eque. Massima discrezione. — Scrivere (lettere chiuse) D. A. R. posta restante, Firenze. 2001 F

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo dalla carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Le Pillole Universali Fattori
sono puramente composte di sostanze vegetali a base di estratto di **Cascara Sagrada.** Non producono dolori di ventre nella
STITICHEZZA
GASTRICISMO
Effetto pronto e sicuro, guarigione perfetta. — Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano.
I rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo, Ravasio**, Milano. 1409 M

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese.
trovasi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. **TORINO** Portici Piazza Castello, num. 22. 6 M
Deposito di Soprascarpe di gomma inglesi.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali è pure fornito delle migliori stoffe per abiti da visita e da società.
Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 60

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 83

GUIDA GENOVESE COSTA
E' uscita l'edizione 1901
Genova-Sampierdarena
AMMINISTRATIVA COMMERCIALE ILLUSTRATA
30.000 indirizzi garantiti
100 splendide illustrazioni.
Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.
Unici Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

Olio Fegato Merluzzo
di TERRANOVA
di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.
Si prepara pure l'olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato, *ecc.*
FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo, angolo via Roma - Torino.

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.